

**Gli operai strappano a Madrid
i loro dirigenti all'arresto**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'O.A.S. vuole inquinare
le acque delle oasi del Sahara**

A pagina 3

A pagina 12

Nonostante gli impegni si è sparato ancora una volta sugli operai in sciopero

La polizia spara: un operaio ucciso

**Sangue operaio
e democrazia**

QUASI incredibili le notizie giunte da Ceccano: la polizia in assetto di guerra ha assediato il paese, la polizia ha sparato sugli operai in lotta, un lavoratore è caduto ucciso, decine sono i feriti. Sembra d'esser tornati indietro di anni, ai tempi tragici dei peggiori governi democristiani. Ma non è così: questa sanguinosa aggressione è di oggi, è di quest'Italia che vanta il « miracolo » economico, è stata perpetrata sotto la responsabilità di un governo di centro-sinistra che dice di richiamarsi al mondo del lavoro, alla Costituzione, alla democrazia.

Già il fatto che, nonostante gli impegni solennemente o untuosamente assunti (ricordate Fanfani alla TV?) si spari addosso ad operai e cittadini come fossero cani rognosi, e si intervenga con la forza e si stronchino delle vite a sostegno di un padrone esoso, già questo fatto è di per sé incivile e mostruoso: è segno di un sovvertimento di valori che è divenuto cancro, nel nostro paese, dopo anni e anni di regime democristiano.

Ma che dire in questo caso, quando neppure l'attenuante dell'incidente improvviso può essere invocata, quando la tragedia è stata preceduta da oltre un mese di scontri tra un padrone — uno solo — e un intero paese: un mese nel quale il governo di centro-sinistra non solo non ha mosso un dito per ridurre alla ragione quel padrone ma anzi ha schierato dalla sua parte interi reparti in armi, scagliandoli più e più volte contro gli operai e i cittadini, fino all'estrema aggressione di ieri?

LINEARI sono i termini della lotta che si è combattuta a Ceccano in questi 36 giorni. Da una parte stanno i seicento operai del saponificio e le loro famiglie, che chiedono un premio di produzione di poche migliaia di lire e la fine di illegali contratti, che servono al padrone come arma di ricatto. Le loro rivendicazioni sono talmente elementari e giuste che tutta la popolazione in tutti i suoi ceti, tutti i sindacati senza eccezione, tutti i partiti politici raccolti in comitato cittadino le hanno sostenute: una lotta eroica per la sua durata, la sua combattività, la sua capacità di fronteggiare con calma la iattanza padronale, il crumiraggio, i ripetuti e violenti interventi di carabinieri e polizia.

Dall'altra parte sta questo ras locale, questo « re del sapone » che in sedici anni di sfruttamento dei suoi operai ha ricavato 60 miliardi di utili e li ha celebrati in questi giorni con un festino, con le forze dello Stato che gli facevano da guardiane, come in una corte medioevale. Per negare qualche milione l'anno ai suoi operai, questo arricchito militante della destra andreottiana della D.C. si è messo a sfidare l'intera cittadina.

EBBENE, chi ha scelto il governo tra queste forze in conflitto? Ha scelto il padrone, e anziché ridurlo alla ragione nei mille modi possibili ha diretto i suoi colpi contro gli operai privati della giusta mercede, anziché requisire la fabbrica ha schierato i suoi reparti in armi a protezione del sacro recinto della proprietà privata, anziché dare indicazioni tassative perché fosse comunque evitata la violenza ha permesso che la si esercitasse contro due scioperi generali ed ha permesso, infine, che si tornasse a versare il sangue.

Non è necessario aspettare il rapporto dell'ispettore di P.S. che il ministro Taviani ha mandato sul posto, per individuare le responsabilità. Le responsabilità politiche stanno tutte in questi precedenti. Forse altre e più gravi ne verranno in luce, forse non si può neanche escludere che questo atto brutale sia frutto delle mene di esponenti della destra governativa notoriamente legati al ras di Ceccano, o peggio un risultato oggettivo delle connivenze che in queste settimane la D.C. ha stabilito con i rifiuti della politica nazionale, invocandone la « fiducia » su tutte le piazze. Ma se questo è solo un sospetto, un altro drammatico interrogativo certamente sorge: ci si può attendere un rinnovamento democratico da un governo che lascia maturare una simile vicenda? O non è forse vero che ancora aspra è la strada da percorrere perché un clima politico radicalmente nuovo — quel clima per cui i lavoratori italiani e noi alla loro testa ci battiamo da anni senza compromessi — si instauri nel nostro paese?

Luigi Pintor

Grande comizio di Togliatti a Bari

Il compagno Palmiro Togliatti ha parlato domenica sera in piazza Prefettura davanti a una grande folla di cittadini, sottolineando l'importanza politica nazionale del voto delle elezioni amministrative — le prime dopo la costituzione del governo di centro-sinistra — del 10 giugno prossimo, alle quali sono chiamati tre milioni di cittadini. (In 11ª pagina il resoconto del discorso).

e decine di feriti a Ceccano

**L'aggressione è avvenuta al termine del
36° giorno di sciopero all'Annunziata
contro il « re del sapone » - Uno dei
feriti è in imminente pericolo di vita**

CECCANO, 28. Un operaio del saponificio « Annunziata », Luigi Mastrogriaco, di 40 anni, giace caduto nell'obitorio dell'ospedale di Ceccano, un colpo di moschetto lo ha raggiunto al cuore. Un altro operaio di questa fabbrica, dove si sciopera da 36 giorni per chiedere aumenti salariali, Vincenzo Cipriani di 25 anni, è in fin di vita colpito da una scarica di proiettili al ventre. Altri cinque lavoratori sono ricoverati nelle corsie dell'ospedale, feriti da colpi di arma da fuoco ed altri ancora, una quarantina,



Luigi Mastrogriaco, l'operaio assassinato

delle 18 i cancelli della fabbrica si sono aperti per far uscire un camion sul quale erano stati caricati i crumiri. Il camion era scortato da alcuni poliziotti. La folla che era davanti al cancello si è scostata per far passare il mezzo, ed in questo modo gruppi di cittadini e di operai sono venuti a contatto con il cordone di agenti della Celere e dei carabinieri. Sono scoppiati i primi incidenti: alcuni poliziotti hanno cominciato a picchiare duramente; gli operai hanno risposto come hanno potuto, con i pugni e con qualche sasso.

I dirigenti sindacali della CGIL e della CISL, che dirigono assieme questa lotta, accompagnati dall'on. Compagnoni sono intervenuti per cercare di riportare la calma. Ma alcuni poliziotti erano scatenati. Malgrado si fosse fatto riconoscere, il compagno on. Compagnoni è stato atterrito da un poliziotto che poi ha infierito su di lui, colpendolo alle spalle ed al labbro superiore con il calcio del mitra. Ugualmente picchiati duramente sono stati il segretario della Federazione giovanile comunista ed alcuni dirigenti sindacali. La folla ha cominciato a scappare. Ma, ritirandosi cercava di difendersi dall'assalto dei poliziotti, lanciando qualche sasso.

La sparatoria è iniziata quando la piazza era ormai deserta. I reparti di poliziotti che avevano preso posizione davanti al cancello della fabbrica sparavano in direzione delle strade che sboccavano sulla piazza, ogni volta che da esse spuntava qualche persona: Luigi Mastrogriaco, l'operaio del « Annunziata », è stato colpito mentre si trovava all'imboccatura del ponte sul fiume Sacco, distante un centinaio di metri dal cancello dello stabilimento. Sono rimasti feriti Vincenzo Boriello, di anni 19, Angelo Roma, di 44, Angelo Cicciarella, di 42, Antonio Mazzoni, di 43, Vincenzo Malizia di 42, certo Del Brocco, ed altri ancora. La sparatoria è durata circa un'ora.

Ad interrogarli gli operai si affacciavano sulla piazza lanciando qualche sasso e nello stesso tempo sbarraavano le strade di accesso con delle rudimentali barricate. Sulla piazza sono arrivati i militi della croce rossa locale che hanno portato all'ospedale i feriti e Luigi Mastrogriaco il quale era già morto. Altri feriti, per paura di essere arrestati, si sono fatti portare fuori dal paese ed al momento attuale non è ancora possibile fare un conto esatto di quanti siano rimasti colpiti. Si è accertato che uno dei feriti, ricoverato nel locale ospedale, è stato colpito mentre si trovava all'interno dello ambulatorio di un medico, da una sventagliata di mitra che è penetrata attraverso la

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)



La disperazione di Francesca Savone, la moglie di Luigi Mastrogriaco. La donna, svenuta, è sorretta dalla figlia Fabrizia e dalle vicine di casa

Un discorso all'esposizione industriale

Krusciov agli italiani: Lavoriamo insieme

**Positivo apprezzamento per lo sviluppo degli
scambi tra l'Italia e l'Unione Sovietica**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. L'inaugurazione della Mostra della produzione industriale italiana al parco Sokolniki di Mosca, che era già oggettivamente un « fatto nuovo » nella storia delle relazioni economiche fra l'Italia e l'URSS, si è trasformata stamattina in un avvenimento politico di grande rilievo. Krusciov, Kozlov e il governo sovietico quasi al completo sono intervenuti infatti alla cerimonia, e il primo ministro sovietico, terminati i discorsi ufficiali, ha

pronunciato a sua volta dichiarazioni di notevole importanza e significato. Delle mostre « governative » che hanno preceduto questa italiana (che governativa non è, bensì frutto dell'iniziativa privata) solo quella americana era stata inaugurata alla presenza di Krusciov, fatto questo evidentemente dovuto alla partecipazione di Nixon. Il valore del gesto compiuto oggi dal premier sovietico ne risulta ulteriormente sottolineato.

Krusciov ha parlato subito dopo l'ambasciatore italiano, Straneo. Nell'aria erano ancora le ultime note de-

gli inni nazionali, quando il primo ministro sovietico — il capo coperto da un cappello di paglia per ripararsi dal sole — ha abbozzato un gesto verso i microfoni chiedendo all'ambasciatore il permesso di dire « due parole ».

« Vi prego di scusarmi — dice il primo ministro sovietico — se prendo la parola. So che ciò non è previsto dal programma, ma avendo assistito ai discorsi

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Un atto contro l'umanità

Una « H » USA esploderà nel cosmo

WASHINGTON, 28.

La Commissione americana per l'energia atomica ed il dipartimento della Difesa hanno annunciato congiuntamente questa sera che entro pochissimi giorni (forse entro quattro o cinque) gli Stati Uniti procederanno ad una nuova serie di esperimenti nucleari nell'atmosfera, nella regione dell'isola di Johnston, nell'oceano Pacifico.

Il gravissimo annuncio conferma che gli Stati Uniti sono decisi a eseguire il loro progetto di far esplodere una bomba atomica nelle fasce di Van Allen che tante indignate proteste ha suscitato presso gli scienziati di tutto il mondo.

Il primo esperimento della serie verrà effettuato con una bomba di potenza non superiore ad un milione di tonnellate di tritolo ed avrà luogo — secondo il comunicato — all'altezza di « decine di chilometri ».

Al primo esperimento ne seguiranno altri due: il secondo di questi consisterà nell'esplosione di una bomba di potenza superiore al milione di tonnellate di tritolo ad un'altezza di centinaia di chilometri dal livello del mare. Si ritiene che questo esperimento avrà luogo ad una quota variabile dalle 400 alle 600 miglia.

Sia il Pentagono che la Commissione per l'energia atomica hanno confermato che una delle esplosioni della prossima serie in progetto potrebbe produrre « una segmentazione » delle cinture di radiazioni naturali che circondano la terra, dette appunto cinture di Van Allen.

I tecnici della Commissione per l'energia atomica americana sostengono che la « segmentazione » potrebbe scomparire nel volgere di qualche settimana o, al massimo, di qualche mese e che nessun danno ne dovrebbe derivare per la ricerca scientifica e per la salute degli uomini.

Contro questa tesi americana si sono scagliati con severità i più eminenti scienziati del mondo.

Sir Bernard Lovell, direttore del radiotelescopio gigante di Jodrell Bank in Gran Bretagna, ha criticato con estrema violenza il progetto americano « nocivo — egli ha detto — a tutti i programmi di osservazione scientifica e minaccioso di gravi perturbamenti per quanto riguarda l'equilibrio delle radiazioni nell'atmosfera e quindi per la salute di tutto il genere umano ».

Tutti gli scienziati sovietici hanno protestato e i fisici delle università e dei centri di ricerca giapponesi, svedesi e australiani hanno inviato messaggi di protesta al governo americano, chiedendogli di rinunciare al progetto.

Strordinariamente più gravi risulteranno tuttavia le conseguenze politiche dell'attuale decisione del governo USA, con la quale si riapre una nuova fase di tensione nelle relazioni mondiali già gravemente avvelenate dalla serie di esplosioni appena conclusa nel Pacifico. A questo proposito alcuni giornali additano il « premier » sovietico Krusciov aveva fermamente dichiarato che l'URSS « non potrà assistere all'infinita senza prendere provvedimenti, a una nuova ondata di esplosioni degli Stati Uniti ».

Il cielo lacerato

Il proposito, oggi confermato dagli americani, di spezzare con una esplosione a grandissima altitudine le fasce di Van Allen che circondano la terra, e di sconvolgere così il campo elettromagnetico terrestre, lascia paurosamente perplessi la maggioranza degli scienziati, incapaci perfino di prevederne le conseguenze. Ora, non è tanto impressionante la temerarietà della impresa quanto il fatto che di fronte a una simile iniziativa non ci sia stata finora quella reazione massiccia e indignata che pur sarebbe da attendersi. Sembra quasi che manchi nelle stesse sfere più evolute la chiara consapevolezza non solo della gravità ma soprattutto della illiceità della decisione americana. I giuristi così pronti contro di noi a spaccare un capello in quattro non hanno nulla da dire, la stampa, la radio, la televisione tacciono, il governo — anche se di centro-sinistra — si disinteressa.

Eppure, i dati scientifici finora noti sono tali da suscitare l'allarme più vasto. A giudizio concorde degli esperti, il meno che possa capitare sarà una modifica radicale più o meno protratta del regime climatico del globo. Medici e biologi sono dal canto loro concordi nel riconoscere un rapporto di stretta interdipendenza tra il clima e i decorso ciclici delle malattie. I germi, tanto per fare un esempio, tendono, a seconda delle combinazioni variabili di temperatura, umidità, radiazioni luminose e termiche, ecc., a riprodursi e ad evolversi in modi diversi. E quanto alle malattie non infettive, tutti sanno quanto influiscano le condizioni climatiche sulle malattie cardiache e in genere sugli stati psichici, così condizionanti non solo per l'uomo malato, ma per quello sano. Siamo di fronte insomma — e ne sono venute in questi giorni le più autorevoli conferme — alla prospettiva di uno scatenarsi incontrollabile delle energie elettriche, elettromagnetiche, elettrostatiche.

Ora, il silenzio su questo pericolo che tutti ci minaccia non è tollerabile. Lo comprendono gli uomini, le donne e i giovani che, sotto le più diverse bandiere, si muovono in questi giorni in centinaia di città e paesi d'Italia per imporre la cessazione degli esperimenti, il disarmo, l'arrivo di una trattativa che salvi la pace e la vita dell'umanità. Persino in una canzonetta italiana, dietro il lazzo di un umorista piuttosto noto, è arrivato l'incubo del megaton « che ci può scoppiare sulla testa: e persino la massa dei telespettatori di una domenica sera devono esser stati indotti più che al sorriso, alla riflessione. E non di « megaton » soltanto si tratta, adesso, ma di un autentico e imprevedibile attentato alla salute di tutti.

Il governo italiano, su tutto questo, non ha nulla da dire? nche.

Vocabolario

Il parametro

Giorni or sono è morto un eminente tecnico dell'industria elettrica italiana, dirigente dei servizi della Montecatini. Leggiamo in un suo necrologio:

«La semplice e, certamente, incompleta elencazione degli enti direttamente colpiti ad alto livello dirigenziale dal triste evento, basta a delineare il parametro della emergente personalità dello scomparso».

Dietro il fastidio per il seicentismo del periodo, ci permettiamo una constatazione: «parametro» è parola di moda. Forse perché si può facilmente adoperare per mascherare il nulla. O il proprio pensiero.

Questa di mascherare il proprio pensiero, o se possibile addirittura di rinunciare ad esso, è preoccupazione espressiva esasperata per la classe dirigente della nostra società fondata sullo sfruttamento dell'uomo. E non per coscienza doppiata: per pudore, per inconfessata incapacità di coerenza di andare in fondo alle cose.

Di qui deriva anche una spiegazione del rifugiarsi nell'astratto nel puramente formale in sede di espressione artistica. Dire fino in fondo la realtà, ritrovare al di sotto di ogni nostro modo di vita lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, richiede sforzo su se stessi e, a un certo punto, anche vergogna di sé. E' di buon gusto attenersi ad espressioni geometriche in cui tutto può entrare, e nulla: al parametro appunto, buoni per definire ciascun punto di ciascuna curva, impersonali e disponibili come un recipiente vuoto.

Abbiamo sotto l'occhio una rivista sociologica della sinistra cristiana: una rivista dichiaratamente impegnata — come leggiamo nella sua presentazione — alla reazione con-

tro ogni «malinconia del crepuscolo». Ci si aspetterebbe per essa una testata compromettente, quale magari «La squilla», «L'aurora», o qualche cosa di simile. Ebbene no: anche il suo nome è solamente «Il parametro».

E chi la pubblica? Tutto un programma: la «Editrice Triangolo». La più semplice delle figure geometriche permette il maggiore risparmio di pensiero. Alla fine del secolo scorso si sarebbe usata la parola «triangolo» per alludere alle disavventure coniugali di un marito della commedia da salotto. Ma oggi si usa per assicurare immunità ad intenzioni per quanto sterili.

E il nome di una rivista collana di scritti di modernissima cultura, che ci viene alla mente? Biblioteca delle «Vierle». Che cosa sono le «Vierle»? Probabilmente una specie pegale, ma non importa saperlo: anzi è meglio che non voglia dire nulla: così potrà entrare in qualsiasi salotto senza porre in imbarazzo la padrona.

Di questo passo si arriva al primato dell'eleganza e colto Carlo Cocchioli, oggi inviato del «Corriere della Sera» nell'America Latina: «In Messico, ricorda la grande tradizione pittorica di quel paese, elencare i nomi degli artisti maggiori, giunge a Siqueiros e lo definisce così (con espressione leggera come un parametro, anodina come una silenziosa): «dovete convenire — è il modo più delicato che si potesse inventare per dire, senza disturbare la digestione a nessuno, che il nostro compagno Siqueiros è in prigione. (E lo è da gran tempo, e senza colpa alcuna)».

bonazzola

Respinta l'offerta di Fanfani

Saragat si è rifiutato di entrare nel governo

Interessanti anticipazioni di La Malfa sulla replica che farà oggi alla Camera
Iniziativa unitaria per le nazionalizzazioni a Milano, Torino e in Emilia

Ieri sera si è tenuta una riunione della Direzione del PSDI. Nel corso di essa i presenti hanno esaminato un invito avanzato ufficialmente da Fanfani a Saragat, perché assumesse l'incarico di Vice-presidente del Consiglio e di Ministro degli Esteri. Dopo una lunga discussione, la Direzione del PSDI ha deciso di non accettare la proposta di Fanfani, accogliendo la richiesta in tal senso avanzata da Saragat. Il leader del PSDI ha dichiarato che, nel momento attuale, egli ritiene più utile rimanere al suo posto di segretario del suo partito, piuttosto che partecipare direttamente al governo. La proposta era stata esaminata nei giorni scorsi da Moro e Fanfani, e ancora ieri Fanfani era stato, per questo, ricevuto da Segni.

INTERVISTA DI LA MALFA
La Malfa oggi replicherà alla Camera in chiusura del dibattito apertosi sulla sua esposizione finanziaria, che ha sollevato, e solleva, vaste polemiche, nei settori della destra, sia democristiana che liberale. Anticipando alcuni elementi della sua replica, La Malfa ha concesso una interessante intervista all'«Europeo». «La politica del centro-sinistra — egli ha dichiarato — comporta alcuni sacrifici, graduali nel tempo, per i ceti economici più abbienti, una maggiore comprensione per gli interessi generali della collettività, il superamento di certe mentalità egoistiche individuali». Dopo aver ricordato che il reddito nazionale è aumentato, La Malfa ha affermato che i due problemi di fondo oggi restano: 1) «Tentare di avvicinare maggiormente le condizioni di vita delle aree sottosviluppate del Paese alle condizioni delle aree sviluppate, riducendo quanto più possibile il carattere "dualistico" dell'economia italiana». 2) «Dare maggiore sviluppo a certi servizi prettamente "civili" (scuole, ospedali, trasporti, tessuti urbanistici moderni)». Per questo egli ha detto che oltre a «chiamare al tavolo delle decisioni i rappresentanti degli interessi imprenditoriali e dei lavoratori occorre che i ceti più abbienti diano un contributo di reddito maggiore e che «a certi consumi, che non contribuiscono direttamente a quei fini, se ne sostituiscano degli altri».

A proposito della nazionalizzazione dell'elettricità il ministro ha confermato che l'energia elettrica si consideri un servizio pubblico, al pari delle ferrovie e dei servizi postali. Dopo aver ricordato che la nazionalizzazione elettrica è «uno degli strumenti fondamentali per una politica di programmazione globale», La Malfa, polemizzando sul problema del costo dell'operazione, ha ripetuto che «se la nazionalizzazione venisse fatta attraverso la sostituzione delle obbligazioni alle azioni, determinerebbe un costo minimo. La capacità del mercato finanziario di assorbire titoli non è alterata dal fatto che a un tipo di titoli se ne sostituisce un altro, quando questa operazione non determini perdite per i risparmiatori, specialmente piccoli».

L'intervista, naturalmente, ha sollevato notevole impressione negli ambienti politici. Essa giunge dopo i pesanti e convergenti attacchi della destra e del centro contro la esposizione finanziaria di La Malfa. Ricordiamo, fra questi, l'agitazione di larghi gruppi di deputati d.c. giunti a chiedere la immediata convocazione del gruppo parlamentare e della direzione; la notizia delle minacce di dimissioni di Colombo, Rumor e Andreotti, usata per provocare una manovra di agguistaggio in Borsa; gli attacchi sul «Corriere della Sera» di Libero Lenzi, «espresso» finanziario con incarichi di governo, la «svolta» della nazionalizzazione della Stampa anticipata da «meditazione» di Valletta per «nazionalizzare» la Edison. Ieri la destra del PSDI (Paolo Rossi) ha diffuso un opuscolo in cui si spargono gli argomenti liberali contro la nazionalizzazione. Malgrado questi attacchi, il ministro, nella sua intervista, ha ribadito proprio i punti che maggiormente avevano fatto insorgere gli avversari della programmazione e della nazionalizzazione. E cioè la operazione sulla elettricità vista come parte di una generale programmazione; la tra-

sformazione delle azioni elettriche in obbligazioni; la partecipazione dei sindacati alla elaborazione della programmazione; la necessità di ridurre certi consumi a vantaggio di altri.

PER LA NAZIONALIZZAZIONE
Oltre che i vertici del mondo politico, il problema della nazionalizzazione muove ambienti e strati qualificati del paese. Migliaia di operai, imprenditori, artigiani e commercianti, manifesteranno, in modi diversi, domani e dopodomani, in tutta la regione emiliana. Il 30, nel ravennate, i sindacati promuoveranno una giornata di lotta. In Romagna, diversi industriali calzaturieri hanno deciso di sospendere il lavoro insieme agli operai. Sospendono il lavoro si avranno domani, a Forlì, Forlìopoli, Cesena.

Scioperi si avrà a Reggio Emilia. Nel modenese si avranno sette grosse manifestazioni in altrettanti centri industriali.

Anche a Torino e a Milano, manifesti sulle mura annunciano dibattiti e iniziative per la nazionalizzazione. A Torino una petizione firmata da sei partiti (MAR, PCI, Partito radicale, PRI, PSDI, PSI) circola riempendosi di migliaia di firme. A San Donato, ieri, si è svolta un'assemblea degli amministratori della provincia di Milano che rappresentano oltre 50 comuni del milanese.

Nel corso dell'assemblea hanno parlato sindacalisti ed esperti, che hanno infine votato un ordine del giorno, diretto al governo, per realizzare la nazionalizzazione entro il 15 giugno. Adesioni sono state inviate da Lombardi, Ernesto Rossi, Leopoldo Piccardi. Presenti, il segretario della Federazione del PCI di Milano, Cossutta, e numerosi parlamentari socialisti e comunisti.

A Milano, un'altra importante riunione si è tenuta sullo stesso tema a Palazzo Marino. Qui si è riunita la commissione di studio per la fornitura di energia alle aziende elettriche della Valpadana. Erano presenti rappresentanti dei comuni di Bologna, Parma, Modena, Cremona, rappresentanti dell'ENI, delle aziende municipalizzate. Al termine della riunione è stato adottato un comunicato nel quale si chiede «una decisione urgente sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica». Nel corso dell'assemblea l'ing. Campanini, dell'ENI, ha informato i presenti che l'ENI ha in programma di costruire sulla direttrice Tavazzano (Milano)-Bologna e quindi per il Sud.

m. f.

Dibattito alla RAI

Tremila Comuni senza farmacia

Il delicato problema del servizio farmaceutico è stato oggetto ieri sera alla RAI, al Convegno dei Comuni, di un vivace ed appassionato dibattito.

Alla domanda di un ascoltatore, se cioè il numero delle farmacie sia oggi insufficiente, i partecipanti alla discussione — dott. Giovanni Colombo, dell'Associazione lombarda proprietari farmacie, dott. Leone Beltrami, assessore all'igiene e sanità del Comune di Milano, dott. Dionigi Marchesi, farmacista non titolare, prof. Bartolomeo Verzè, medico capo della Provincia di Milano, avv. Arturo Orvieto moderatore — hanno risposto: «le farmacie non bastano».

Oggi, in Italia, esistono circa 11.000 farmacie, una ogni 5.000 abitanti, secondo la legge, tuttora vigente, del 1913. La nuova legge, proposta dal ministro Giardina già approvata dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato, propone di abbassare l'indice a una farmacia ogni 4.000 abitanti, con un aumento del numero delle farmacie a 13.000. La questione, tuttavia, non è così semplice. Attualmente, infatti, vi sono grandi città, come Milano e Roma, che hanno un adattamento di farmacie nel centro urbano ed una forte carenza nella periferia. Questa

il compromesso offerto dalla DC sulla scuola e accettato dal PSI, è indubbiamente un'operazione favorevole alla destra conservatrice, una concessione che viene fatta ai dorotei. Esso è però la necessaria contrappartita che viene pagata per uno spostamento a sinistra della politica governativa. Occorre, quindi, accettarlo realisticamente se si vuole evitare un attacco più massiccio dall'ala oltranzista della DC e non mettere in pericolo il governo di centro-sinistra. Per questa ragione il PSI ha responsabilmente accettato questo compromesso, comprendendo che per tutto un settore della vita pubblica bisogna fare delle concessioni se si vogliono ottenere scelte come quelle della nazionalizzazione dell'energia elettrica. Nonostante ciò lo «stralcio» triennale rappresenta un momento positivo della battaglia per la scuola, in quanto sgombra il campo dal «plano decennale» e pone le premesse per il rinnovamento della scuola italiana.

Questo le conclusioni che vengono tirate dal compagno Codignola ha tratto alla fine del convegno socialista sulla scuola, conclusosi nella serata di domenica. Convegno caratterizzato da un dibattito vivace, spesso drammatico, che ha messo in evidenza la frattura e il contrasto tra un movimento reale per la riforma della scuola esistente nel paese e gli elementi di infantilismo e di quel preso in occasione delle recenti proposte del governo.

Lo stato d'animo e l'orientamento della grande maggioranza dei convenuti — insegnanti elementari, medi e universitari — è stato definito dalla frase che un compagno ha posto al centro del suo intervento: «A che serve — egli ha detto — un governo di centro-sinistra appoggiato da noi se al suo interno può consumarsi una politica che getta nella catastrofe la scuola?». Questo motivo è stato largamente ripreso da tutti, indipendentemente dalle correnti interne di partito. Abbiamo visto autonomisti, appartenenti alla corrente di sinistra, vecchi insegnanti e giovani studenti, invitare tutti il partito, «non pigiarsi al ricatto clericale, affermare che il punto di partenza di ogni azione politica non può essere lo stato interno della DC e dei suoi contrasti, ma la situazione reale del Paese e le esigenze ormai insopprimibili che la scuola italiana ha».

Il programma del governo di centro-sinistra, ha detto il compagno Binni, dell'Università di Firenze, è un tutto organico, che non può essere spezzato in più punti. «In alcuni dei quali si fanno delle concessioni per ottenere l'attuazione degli altri. Il rinvio di tre anni di ogni organica iniziativa di riforma, ha detto Ragobinatti, presidente dell'ADESSI, è fatale alla scuola e non si giustifica in alcun modo, se non con le posizioni della DC.

Non si possono, ha detto il compagno Petronio, dell'Università di Roma, subordinare le scelte politiche alla formula, poiché il governo di centro sinistra ha un senso e opera un effettivo rinnovamento anche nel campo della scuola. La tanto vantata priorità della scuola, posta nel programma governativo come primo dei tre problemi su cui si sarebbe dovuta misurare la volontà rinnovatrice della DC, viene con gli ultimi atti di politica scolastica del governo — hanno ripetuto decine di convenuti — ridimensionata al livello di un discorso puramente demagogico.

Il convegno si è concluso con una mozione politica approvata all'unanimità in cui si invita il partito «ad una politica della scuola ispirata con fedeltà ai principi socialisti e laici che sono alla base del programma del partito e ad una rigida responsabilità nei riguardi dello stralcio del piano decennale, inteso come liquidazione rapida per iniziare un nuovo corso, fondato sui principi costituzionali sopra riaffermati». Principi che nella mozione si dice vanno visti in antitesi «alla scuola liberale e clericale come ai tentativi in corso di una scuola pianificata in funzione degli interessi neocapitalistici». Un riferimento esplicito alla battaglia parlamentare sullo «stralcio» è stato soppresso data l'impossibilità di arrivare ad un accordo tra l'orientamento dei consueti Partiti.

Cattani a colloquio con Spaak

BRUXELLES. 28. L'ambasciatore cattani, segretario generale del ministero degli Esteri italiano e presidente della commissione dei «set» incaricata di preparare un progetto di unione politica europea (già «commissione Fouchet»), ha avuto oggi un colloquio di un'ora con il ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak.

L'ambasciatore Cattani sta effettuando una serie di viaggi nelle diverse capitali della Comunità economica europea.

IN BREVE

Genova: solidarietà antifascista

Continuano a giungere al Comitato di solidarietà antifascista di Genova attestati di solidarietà e denaro per gli antifascisti incarcerati per gli episodi di luglio. Fra gli altri, l'on. Sandro Pertini ha fatto pervenire la somma di lire 300 mila, quale contributo dei deputati socialisti.

Sicilia: iniziativa del PCI sulla crisi

La Presidenza del gruppo parlamentare comunista siciliano ha convocato per mercoledì mattina all'Assemblea regionale una conferenza stampa sul tema «Valutazione dell'iniziativa politica e parlamentare». La conferenza stampa va vista in stretta connessione con il dibattito parlamentare, fissato per il 6 giugno, sulle due mozioni comuniste che richiamano il governo all'attuazione di chiarimento politico e di puntualizzazione programmatica.

Catanzaro: crisi alla Provincia

L'amministrazione provinciale di Catanzaro è in crisi. L'assessorato di legge Parri per l'istituzione di una commissione provinciale di studio della crisi politica si è visto determinata per la giunta in carica, ha rassegnato ieri le dimissioni del proprio incarico.

Il dr. Liotti ha inviato una lettera al presidente della Provincia in cui fa risalire la ragione del suo gesto alla necessità che il dr. Liotti chiarisca la sua politica e che si svolga veramente che la provincia sia retta da una giunta in grado di contare su una stabile maggioranza. Dai primi commenti al gesto del dr. Liotti è apparsa chiara la posizione di alcuni dirigenti della dc di giungere alla nomina di un commissario prefettizio.

Pisa: municipalizzazione della N.U.

I netturbini di Pisa hanno chiesto la municipalizzazione del servizio di N. U. La richiesta è contenuta in una lettera inviata alle segreterie dei partiti che partecipano alla competizione elettorale. Nella lettera si afferma che l'attuale situazione (il servizio è gestito da una impresa privata) danneggia non solo i lavoratori ma tutta la popolazione e si ricorda l'impegno assunto da PCI, PSI, PRI e PSDI, nonché da tutti i sindacati, per arrivare alla municipalizzazione. I netturbini chiedono (ed il PCI è d'accordo con questa loro rivendicazione) che il nuovo Consiglio comunale eletto il 10 giugno prossimo proceda alla gestione diretta, immediata, in attesa della costituzione di una azienda municipalizzata.

Camera: inchiesta sulla mafia

La Commissione Interni della Camera esamina stamane la proposta di legge Parri per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, già approvata dal Senato. Al provvedimento è stata ora affiancata un'altra proposta di legge — «inchiesta parlamentare sulla mafia» — presentata sin dal 1958 dai deputati socialisti Gatto, Luzzatto, Pertini, Basco, Riccardo Lombardi ed altri. Va notato che, mentre la proposta di legge dei socialisti limita il territorio di inchiesta «alle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani», la proposta del sen. Parri estende i compiti della commissione parlamentare a tutta la Sicilia. La Commissione Interni dovrà ora decidere se il provvedimento già approvato dal Senato debba essere approvato o no. La proposta presentata alla Camera o in che modo i due provvedimenti debbano essere integrati, o infine se demandare ad un comitato parlamentare ristretto il coordinamento degli articoli o per la formulazione di un nuovo testo da sottoporre alla Camera.

Mantova: crisi nella Giunta comunale

La giunta comunale di Mantova si è dimessa la scorsa notte in seguito al ritiro dell'appoggio dell'unico consigliere radicale, prof. La Rocca, il quale ha inteso rendere possibile la formazione di una giunta di centro-sinistra. La giunta attuale era composta da comunisti e socialisti nella cui lista il prof. La Rocca era stato eletto e il voto del quale era determinante ai fini della maggioranza.

Leva: rinvio per i calciatori

I giocatori di calcio di Serie A, B e C potranno chiedere il rinvio alla chiamata alle armi del secondo contingente di leva — che viene incorporato nel mese di luglio — per partecipare a tutte le partite dell'annata calcistica in corso. Così ha risposto il ministro della Difesa Andreotti a una interrogazione del sen. Luca De Luca (PCI). Sono state inoltre previste particolari agevolazioni per permettere ai militari calciatori di giocare nelle partite di campionato della Coppa Italia, di nazionale, nonché nelle partite indette dalla FIFA e dalla UEFA alla quale prendono parte società di Serie A (Coppa dei Campioni, Coppa delle Fiere, Coppa Europa, Coppa delle Coppe).

Telefoni: uno ogni 13 abitanti

Dal 1951 al 1960 il numero dei telefoni esistenti nel mondo è quasi raddoppiato: il 47 per cento di questo aumento si è verificato negli Stati Uniti. Le statistiche rivelano che, all'inizio del 1961, esisteva nei vari paesi del mondo un totale di 141 milioni e 700.000 telefoni. Gli Stati Uniti figurano al primo posto con un totale di 74.342.000 apparecchi (uno per ogni 2,4 abitanti); seguono la Gran Bretagna, la Germania, il Giappone, l'URSS, la Francia e l'Italia. In Italia il numero dei telefoni è di 3.860.849 (uno ogni 13 abitanti).

Telegrammi «veloci» per telefono

Una speciale servizio «TF» per una più veloce ricezione delle comunicazioni telegrafiche è stato istituito dall'amministrazione postale e telegrafica. Per avvalersi del servizio è sufficiente che i mittenti dei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono adoperino, invece dell'indirizzo stradale, l'indirizzo «TF» (numero telefonico del destinatario), seguito dal cognome o da altra indicazione dell'abbonato. L'indicazione «TF» e il numero telefonico del destinatario sono considerati una sola parola ai fini della tassazione dei telegrammi.

Se il mittente non conosce o non ricorda il numero telefonico può egualmente richiedere il servizio indicando soltanto «TF»; in tal caso l'ufficio di destinazione farà il possibile per rintracciare il numero. I telegrammi telefonati saranno successivamente recapitati per posta.

Ferrovie: riduzioni per le fiere

Una riduzione del 20 per cento sui biglietti ferroviari di andata e ritorno è stata disposta dal ministero dei Trasporti per le manifestazioni fieristiche che si svolgeranno a Bari, Bologna, Modena, Ancona, Parma e Verona dal prossimo 20 giugno a tutto il 15 ottobre.

Domani Senato

Funerali di Stato per Spallino in decadenza la flotta italiana

Vasto cordoglio ha suscitato la morte del ministro Spallino avvenuta domenica per un incidente stradale sull'autostrada dei laghi.

Il Senato, ieri, alla ripresa dei lavori, ha iniziato l'esame del bilancio della Marina Mercantile. Il settore, nel passato, è stato fra i più trascurati; di qui ritardi, strozzature, dispersioni di forze, con gravi conseguenze per l'economia nazionale. Da questa situazione hanno tratto invece vantaggio i gruppi monopolistici.

Analoghe osservazioni valgono per lo stato dei porti — ha aggiunto il compagno Ruggeri, a spese dello Stato, si svolgeranno mercoledì alle ore 11.

Altro oratore è stato il senatore D'Albora (MSI). Il dibattito prosegue oggi.

Mutue

Commercianti: forte affermazione delle sinistre

I primi dati, ancora parziali, delle votazioni svoltesi tra circa 700.000 commercianti fissi ed ambulanti per l'elezione dei delegati alle assemblee delle Mutue portano a questa conclusione: le sinistre hanno avuto una forte affermazione. Il monopolio che la Confindustria aveva di questa categoria appare ormai evidentemente rotto e per le categorie commerciali vengono alla ribalta dell'attività associativa e rivendicativa organizzazioni democratiche.

L'Intesa della Scuola blocca gli scrutini

L'Intesa della Scuola ha concluso la «tavola rotonda» di ieri invitando gli insegnanti a tenersi pronti allo sciopero. Non ha preso alcuna decisione, però, sulla data in attesa che il governo faccia conoscere i suoi propositi, cosa che dovrebbe avvenire entro la settimana in corso. Ieri, infatti, anche il SINASCEL — il sindacato «crumiro» — ha mandato una delegazione da Gui (accompagnata dal segretario della CISL, on. Storti) per sollecitare un nuovo incontro con Fanfani.

Intanto l'Intesa invita gli insegnanti «a non anticipare le operazioni relative agli scrutini finali rispetto alle date fissate dall'ordinanza ministeriale», in modo che l'eventuale ricorso all'azione inverte anche gli scrutini.

La tragica sparatoria nel racconto degli operai feriti

«Ci hanno aggredito alle spalle sparando a raffica»

Tutta Ceccano piange le vittime

Dal nostro inviato
CECCANO, 28

Prima di sparare le raffiche, carabinieri e poliziotti hanno aggredito la popolazione a colpi di bombe a mano e con i calci dei mitra e dei moschetti. I segni della battaglia si vedono ovunque. I bossoli delle cartucce si raccolgono a piene mani per le strade. I fiori dei proiettili hanno ericellato i muri: sono tutti all'altezza di un metro, segno che i poliziotti hanno mirato di precisione sugli operai.

«Neppure i nazisti sono stati capaci di tanta ferocia — abbiamo sentito commentare per le strade — hanno sparato e gettato bombe anche dentro le case».

I carabinieri che hanno aperto il fuoco sono quelli dell'III Battaglione Mobile di Roma. L'ordine di sparare è stato dato dal colonnello Mambor.

Prima che partisse il primo colpo, alcuni dirigenti della fabbrica avevano fatto sapere che non avrebbero ceduto alle richieste degli operai. «Deve scorrere il sangue — aveva minacciato il padrone del Saponificio — poi si vedrà...».

Poco dopo gli uomini dello Stato, continuando a schierarsi dalla parte del commendatore Antonio Annunziata, contro tutta una popolazione, hanno aperto il fuoco. Hanno sparato persino dentro un ambulatorio dove si erano rifugiati i primi feriti.

Luigi Mastrogiacomo, di 40 anni, è caduto a duecento metri dai cancelli del saponificio. Una raffica lo ha preso in pieno petto e lo ha ucciso in pochi minuti: è morto ancor prima che i medici dell'ospedale, dove era stato trasportato, potessero intervenire.

Un quarto d'ora dopo, lascia la moglie, Francesca Sarone, e due figlie, Fabrizia di 15 anni e Felicia di 4. Abitano poco lontano dal luogo della tremenda sparatoria, in una modestissima casetta di via Fiano 233, nella contrada Pescara.

«Ammazzano!»

La moglie e le figlie hanno saputo quasi subito della morte del loro caro: quando hanno sentito le prime raffiche, sono uscite in strada. Hanno visto la gente che correva via, saltando sulle barriere, gridando: «Ci sono i morti! Sparano per colpire, per ammazzare!». Dedicine di persone sono passate davanti a loro: solo lui non tornava. Allora hanno cominciato a temere. Pochi attimi più tardi, alcuni uomini hanno bussato alla porta della casetta: erano gli amici di Luigi Mastrogiacomo. Non hanno avuto neanche bisogno di parlare: Francesca Sarone, Fabrizia e Felicia hanno capito guardando le loro espressioni stravolte, leggendo sui loro volti disperazione e dolore.

E' stata una scena straziante. La donna si è gettata sulle sue figlie, le ha abbracciate singhiozzando disperato. Poi è stata colta da un dolore: è caduta a terra. La hanno soccorsa, adagiata su un letto, le hanno praticato delle iniezioni calmanti. Si è lamentata per tutta la notte, stringendo in mano la fotografia del marito.

Tutta la popolazione è sfilata in casa di Luigi Mastrogiacomo: nessuno ha potuto fare a meno di dire una parola di solidarietà alla vedova.

I feriti sono almeno quaranta. I più gravi sono stati ricoverati all'ospedale: sei di essi sono allineati in una corsia dell'istituto di Ceccano, curati dal primario dottor La Cava e dai medici Filippo Appruzzese, Massimo Fari, Giuseppe Mosella, Fernando Gargari. Altri tre, fra cui un bambino, giacciono al S. Maria della Pietà.

Un altro lo hanno accompagnato a Frosinone. Non si hanno notizie sulle condizioni di altri uomini, che sono stati pure raggiunti dalle raffiche e ricoverati presso l'ospedale civile: le autorità non hanno permesso di avvicinarli.

Abbiamo invece veduto gli altri. Vincenzo Cipriani, di anni 26, abita in via dell'Anima Santa: è un operaio della BPD di Colferro. «E' paralizzato — ci ha detto il prof. La Cava al termine di un drammatico intervento chirurgico — non abbiamo perduto, tuttavia, la speranza di poterlo salvare». Il referto parla di «emoperitonea da ferita trapassata alla base del torace da arma da

fuoco con lacerazione del fegato». All'alba stavano ancora praticandogli trasfusioni di sangue. Al suo capezzale dal dolore, la madre ed una sorella. E' stato colpito, in via S. Francesco, mentre tornava dal lavoro, dalla stessa raffica che ha ucciso Mastrogiacomo.

Bimbo sfregiato

Angelo Roma, di anni 44, sposato con Maria De Mario, è padre di due bambini: Orazio di 9 e Bruno di 5. Abita in via Maura 235.

Antonio Misoni, di anni 43, sposato con Anna Colapietra, è padre anch'egli di due ragazzi: Domenico di 14 e Felicità di 9. Abita alle case popolari dell'UNRRA. Da dieci anni lavora al saponificio. Un proiettile gli ha trapassato una gamba.

Vincenzo Malizia, ha 42 anni, è sposato con Elisabetta Mirone, ha 4 figli: Angelo di 15 anni, Luigi di 12, Teresa di 8 e Giampiero di 14 mesi. Abita in via S. Antonio 11. Gli hanno sparato vicino al cuore. La ancora la maglietta rossa di sangue.

Vincenzo Borieri di 19 anni abita in via Cuore Antico 43. E' stato colpito al centro da una raffica di mitra.

Mario Del Brocco è stato trasportato d'urgenza allo ospedale di Frosinone. E' ferito ad una gamba. Vincenzo Ronca di 20 anni è stato ricoverato all'ospedale, anch'egli ferito dai proiettili sparati dai carabinieri. Un bambino di 10 anni è stato colpito al capo da una bomba lacrimogena. Il suo nome non è stato comunicato, gli eroismi e rimasti orribilmente ustionati. Un altro ferito è stato colpito di striscio al capo. Un terzo ad una gamba. Dalla loro voce abbiamo ricostruito con quanta ferocia i carabinieri si siano scagliati contro gli operai e la popolazione.

Ecco cosa dice Angelo Roma: «Volevo le spalle alla fabbrica, in fondo al ponte, stavo parlando da qualche minuto con l'on. Compagnoni. Mi hanno colpito al capo, alle spalle. Ho visto Compagnoni stramazzone accanto a me».

Angelo Cicciarelli: «Stavamo lontani, oltre il ponte, dove stanno costruendo un palazzo, dopo una curva. Quando ho sentito le raffiche ero già a terra. Mi sono venuti addosso. Ho visto altri cadere vicino a me. Ma quanti sono i morti?».

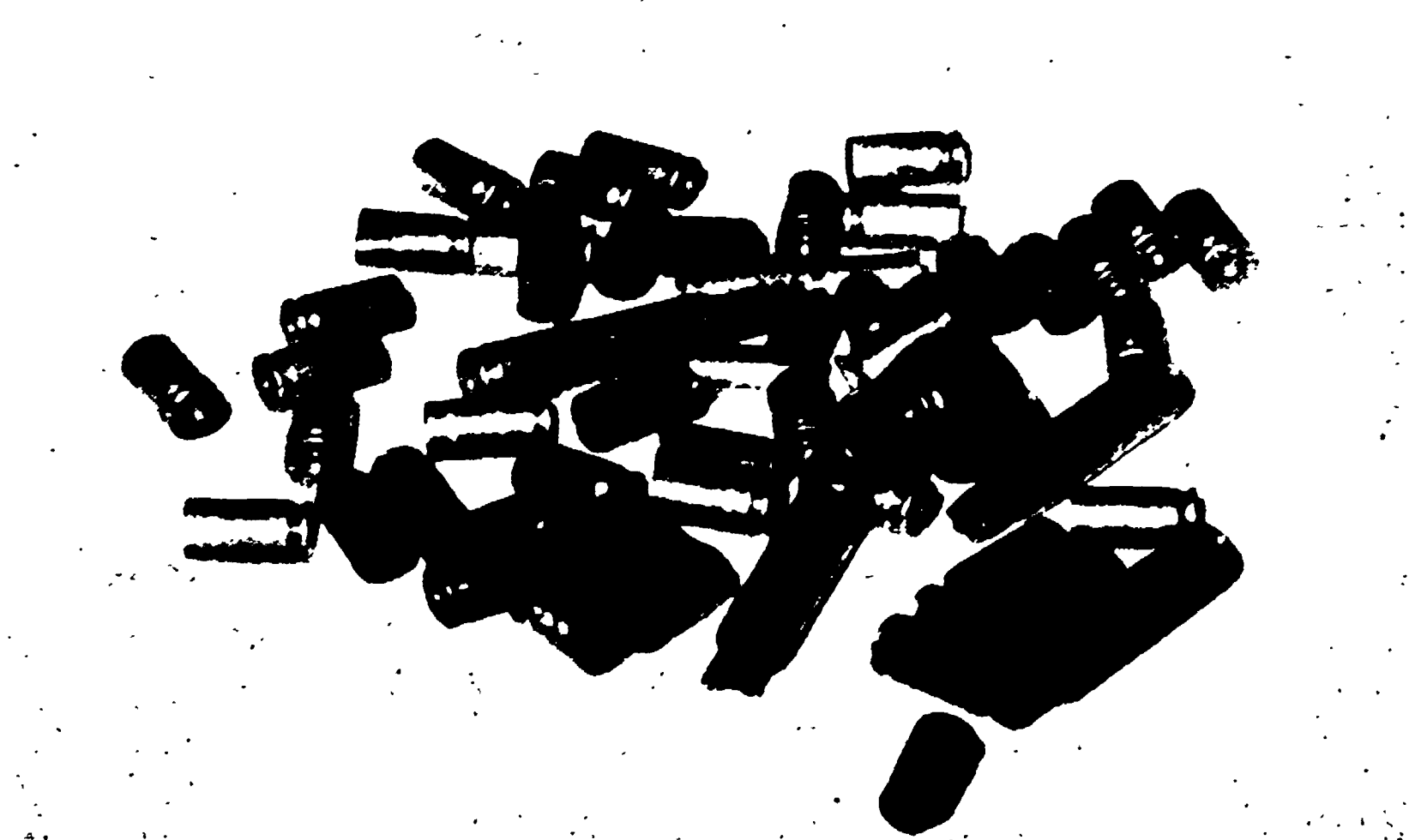
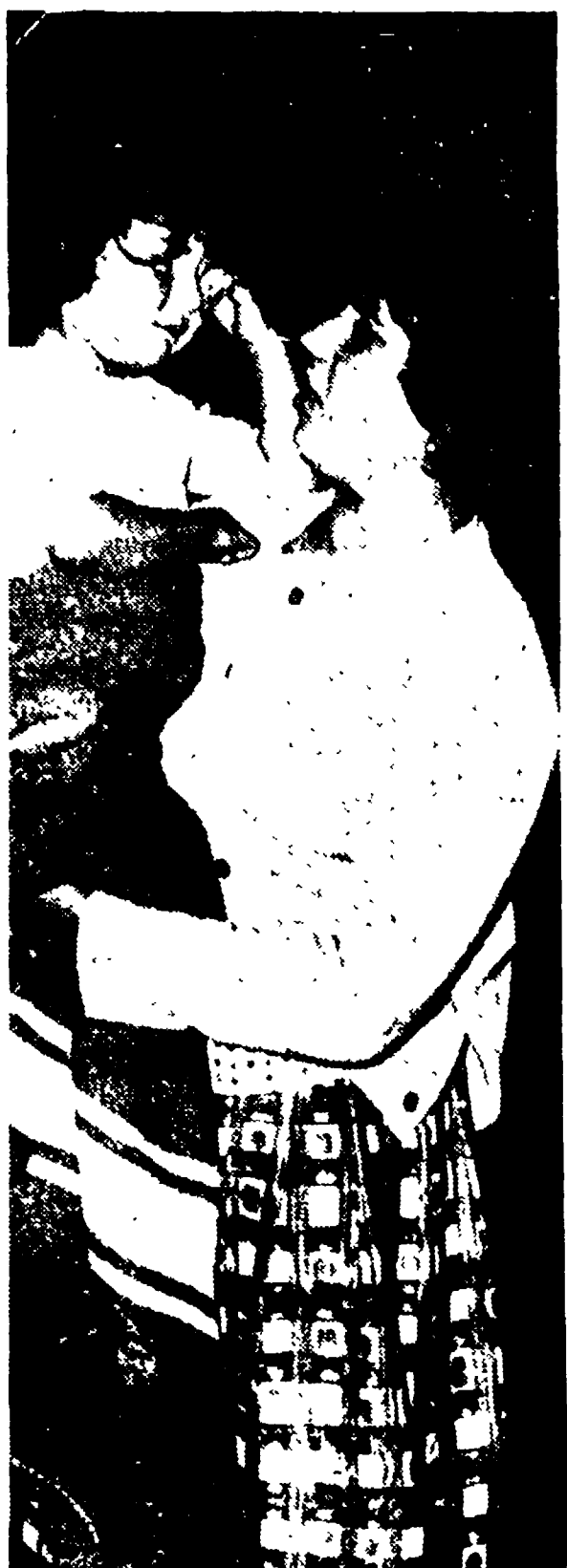
Caccia all'uomo

Vincenzo Malizia: «Eravamo di qua dal ponte, lontani 200 metri dai cancelli. Ci hanno inseguito con i mitra imbracciati, come alla guerra. Poi ho sentito le prime raffiche, un caldo al petto e mi sono mancate le forze».

Vincenzo Borieri è rimasto colpito davanti all'ambulatorio del dott. Appruzzese dove aveva accompagnato una parente. E' lo stesso dottor Appruzzese che ci dice: «Sono stato avvertito dalla mia infermiera e sono corso verso l'ambulatorio. Era un inferno. Sentivo le bombe scoppiare e non potevo tenere gli occhi aperti per il fumo. Temevo di essere ucciso anch'io. Allora ho alzato un fazzoletto gridando: "Non sparate! Non sparate! Lasciatemi passare". Finalmente ho raggiunto l'ambulatorio. Ho chiesto ai carabinieri: "Soccorrete un ferito, non mi hanno dato ascolto. Ho sentito altre raffiche. Mi sono gettato a terra. Sono corso nuovamente incontro al ferito. L'ho caricato su un'auto lettica. Ma l'autista, terrorizzato, era già fuggito. Non ricordo altro. Sono corso all'ospedale perché mi hanno detto che c'era un dimostrante gravissimo. Purtroppo sono arrivato quando Mastrogiacomo era già morto. La saracinesca porta ancora i segni della sparatoria e crivellata di proiettili».

Fino a notte nell'ospedale di Ceccano i medici e gli infermieri sono rimasti mobilitati. Davanti ai cancelli stazionava un'immensa folla.

Lucio Tonelli



Alcune impressionanti visioni dopo la tragica e feroce sparatoria. In alto (a sinistra) la bambina di Luigi Mastrogiacomo, Felicia di 4 anni, in braccio ad una vicina e (a destra) alcuni familiari, disperati, davanti alla casa dell'operaio ucciso. Sotto: la fabbrica ancora presidiata dalla polizia e in basso una manciata di bossoli di mitra raccolti in terra.

Gli operai strappano i capi all'arresto

A Barcellona si manifesta ogni giorno

Dal nostro inviato

MADRID, 28

Otto giovani, studenti universitari di Barcellona, saranno portati uno di questi giorni davanti al Tribunale militare. Tra gli otto, c'è anche una ragazza. Non risulta che l'episodio sia conosciuto. E' un esempio di come siano poco note le proporzioni reali della lotta, in Spagna. Cercheremo qui di riempire alcuni vuoti di informazione, poiché fuori di Spagna si deve sapere quanto fiducia e solidarietà mostrano gli operai, gli studenti, gli intellettuali spagnoli, non comprate giornali, non andate a ballare né al cinema. Da tre giorni molti bar sono chiusi, i giornali restano ammassati accanto alle edicole chiuse, i cinema registrano la metà degli incassi normali. Questo aspetto del movimento antifascista è fra i meno noti.

In maggio, si è avuto un rallentamento pauroso di tutta l'attività, e non solo in conseguenza degli scioperi. Alcuni parlano di una caduta del 50% nella produzione nazionale. Sta di fatto che molte categorie, non ancora entrate apertamente in sciopero, hanno cominciato da tempo a lavorare a ritmo ridotto. A Madrid, per esempio, si notano code insolite alle fermate dei tram e alle stazioni della metropolitana.

Cortei

Il 24 maggio, nuovo assembramento di operai scioperanti davanti alla Cattedrale: stavolta erano circa 400. Il 25, di colpo, l'entità dei manifestanti si moltiplica per dieci: saranno due o tremila. Riuniti davanti alla Cattedrale, hanno preso a sfilare in corteo per le vie, raggiungendo l'Università. Tentavano di unirsi agli studenti: ma la polizia ha sbarrato le porte. Il corteo si è sciolto senza incidenti. Un'altra manifestazione si è avuta il 26, e ieri — domenica — molte donne si sono raccolte, sempre intorno alla Cattedrale, per dimostrare a favore degli scioperanti. Stamani di nuovo centinaia di operai si sono raccolti nell'ormai abituale piazza.

Se in questi giorni accadrà qualcosa di ancor più importante a Barcellona, ecco come le cose sono maturate, a poco a poco. Bisognerebbe aggiungere la lista delle fabbriche e delle miniere che hanno scioperato, in queste due ultime settimane, in Catalogna. Ma è una lista troppo lunga, molto più lunga di quanto non si sappia, attraverso le agenzie di stampa straniere. Ci sono ora due fabbriche

italiane: la Olivetti e la Guzzini. Alla Olivetti, ci si batte per ottenere che il salario base sia portato da 40 a 150 pesetas al giorno, 40 pesetas equivalgono a meno di 500 lire. Nella metallurgia catalana il salario medio di base — esclusi i premi di produzione e le ore straordinarie — è di 30 pesetas per gli operai qualificati, e di 30 per i manovali.

Passiamo a Bilbao. Anche da qui abbiamo avuto notizie fresche. Dal 25 al 31 maggio la popolazione è invitata a sostenere con gesti visibili l'azione degli scioperanti: non entrare nei caffè, non comprare giornali, non andare a ballare né al cinema. Da tre giorni molti bar sono chiusi, i giornali restano ammassati accanto alle edicole chiuse, i cinema registrano la metà degli incassi normali. Questo aspetto del movimento antifascista è fra i meno noti.

Adesso, questo compagno è nascosto in un luogo sicuro. Chiamiamolo Jose.

La mattina del 23 maggio, appena entrato nel suo reparto, Jose ha fatto passare la voce che non si doveva lavorare. Se ne discuteva da diversi giorni: era arrivato il momento di agire. Cento operai hanno incrociato le braccia, sono stati spediti messaggeri negli altri reparti. Nel giro di mezz'ora, tutta la fabbrica (più di mille operai) era ferma. Il compagno Jose, che aveva assunto l'iniziativa delle operazioni, non credeva ai propri occhi. Si era battuto a corpo morto, come uno che salta nel buio. Conosceva la volontà di lotta di qualcuno dei suoi compagni: ma fino alla prova dei fatti, non aveva creduto che tutti lo avrebbero seguito. Il successo è stato rapidamente sfruttato. E' stata indetta una assemblea generale degli operai, mentre arrivavano trafelati i rappresentanti del sindacato ufficiale e, fuori, si fermavano i camion della «Polizia armata» chiamata d'urgenza. I responsabili sindacali franchisti volevano che si riprendesse subito il lavoro: una commissione di operai avrebbe discusso con loro. L'assemblea ha invece eletto una commissione operaia di sua fiducia, che si è recata in direzione. Tutti gli altri stavano ad aspettare a braccia incrociate, allora la polizia ha tentato di usare la minaccia. Jose è stato arrestato e trattenuto in direzione e la massa degli operai è stata invitata a sciogliersi e ad abbandonare la fabbrica entro mezz'ora. Più di mille operai non si sono mossi.

A nome di tutti, una delegazione ha fatto sapere alla polizia che, se Jose non sarebbe andato, anche Jose non fosse stato liberato. Quando la mezz'ora stava per scadere, la polizia ha comunicato che concedeva ancora tre minuti perché gli operai sgomberassero spontaneamente. Gli operai non si sono mossi, il compagno arrestato è tornato in mezzo a loro, libero. Cinquanta compagni lo hanno circondato e tutti sono usciti insieme. Più tardi, alle due di notte, la polizia è andata a trovare Jose a casa sua, ma lui naturalmente non c'era.

Docenti dell'ateneo genovese per la Spagna

Cento professori della Università di Genova hanno sottoscritto un appello in solidarietà con la lotta che intellettuali e lavoratori spagnoli e portoghesi conducono contro le dittature dei due paesi iberici. «Un movimento di libertà che comincia a scuotere gli ultimi regimi fascisti d'Europa».

Gli universitari genovesi esprimono ai loro colleghi e agli studenti di Spagna e Portogallo piena solidarietà e ritengono che questa solidarietà debba significare non solo aiuto concreto ai perseguitati politici, ma soprattutto impegno dei democratici a lavorare con ogni mezzo al successo della lotta per la libertà. Ed è anche per questo che «invitano le autorità cittadine e universitarie a prendere iniziative in questo senso».

La tragedia del «Boeing 707»

La bomba d'un suicida nell'aereo?

Nostro servizio

CENTERVILLE, 26

Le società di assicurazione interessate hanno bloccato la liquidazione di tutte le polizze intestate a persone che si trovavano a bordo del quadrigetto esploso in volo martedì scorso nel pressi di Unionville, nel Missouri. La decisione è stata presa nel corso di una riunione dei rappresentanti delle società assicuratrici, anche su «consiglio» del Federal Bureau of Investigation e della Civil Aeronautics Board dopo che è stata raggiunta la certezza che l'esplosione fu causata da un potente esplosivo.

Ieri sera, John Pahl, capo della Sezione tecnica del Civil Aeronautics Board, ha dichiarato ai giornalisti che gli esperti, grazie anche alla ricostruzione della parte causale del gigantesco aeroplano, hanno stabilito senza ombra di dubbio che l'esplosione si è verificata in una toilette situata sul lato destro dell'aereo, in coda. «Poiché quella toilette si trova dietro il guardaroba, non si può escludere che l'ordigno esplosivo fosse celato nella tasca di uno dei cappotti o impermeabili portati a bordo dai passeggeri. In tal caso, il disastro potrebbe essere stato

causato da una persona che aveva deciso di togliersi la vita».

ha dichiarato Edward Staley jr., portavoce del Civil Aeronautics Board.

Dal canto suo, W. Mark Fell, capo dell'ufficio di Kansas City del FBI, e direttore delle squadre di uomini che si occupano del disastro, ha dichiarato che la polizia federale ha cominciato una severa inchiesta intesa a stabilire i movimenti e l'attività di tutte le persone che si trovavano a bordo del tragico quadrigetto. «Ricostruendo ciò che ciascuno di loro fece prima del drammatico volo — ha dichiarato l'agente speciale — potremo forse stabilire la posizione di ciascuno e trovare una risposta alla domanda: «cui prodest?»: a chi giova?».

Voglio dire che speriamo di scoprire chi poteva aver interesse a far precipitare il quadrigetto con il suo carico umano».

Intanto, una richiesta di assicurazioni, la Mutual Inc. di Omaha, ha accertato che alcuni passeggeri del fatale «volo 11» erano protetti da sue polizze di assicurazione sulla vita per 150 mila dollari (il massimo possibile) e per 75 mila dollari.

George Brown

dell'Ansa-UPI

Situazione politica: si ha l'impressione che tra le forze di opposizione antifranchiste, la Democrazia cristiana (nelle sue due ali: la Democrazia cristiana di Gil Robles e la Izquierda Democrática Cristiana di Ymenez Fernandez) cominci a manifestare qualche estraneità umana; all'estensione e al carattere sempre più politico del movimento di sciopero. La DC teme che la lotta di classe si sviluppi in maniera tale da conferire un peso determinante ai comunisti e ai socialisti.

Una persona molto vicina a Gil Robles mi ha dichiarato che sarebbe conveniente stabilire una pausa nell'azione rivendicativa, «per non allargare l'azione pubblica».

Nei giorni scorsi, Gil Robles si trovava a Lisbona, dove abita l'ex re di Spagna. Due settimane fa, ad Atene, l'ex re dichiarava il privato che gli scioperi erano utili alla sua causa. Forse, estendendosi sarebbero meno utili. E' dunque Don Juan che non si vuole allarmare? Questo equivale a dare una mano a Franco, nel momento in cui — anche sul piano internazionale — il caudillo perde credito dappertutto: giornali inglesi scrivono che bisogna abbandonare alla sua sorte prima che sia troppo tardi, mentre i sindacati americani di Reuter mandano aiuti economici agli scioperanti.

Timori

Nerio Eheri

Chi tira i fili del neofascismo?

In piazza Melozzo da Forlì, qualche sera fa, in apertura di un comizio dell'onorevole Giorgio Almirante, fu ripetutamente trasmesso l'Inno ufficiale delle camice nero. Giovinetti. Poiché la diffusione di tale inno è vietata dalla legge contro l'apologia di fascismo, verrebbe fatto di attribuire particolari doti di coraggio a quegli attivisti del MSI che lo vanno strombazzando sulla pubblica via. Ma se si pensa che a poche decine di metri del luogo dove avveniva il citato comizio sorge la Scuola Centrale Allevi di PS che nessun agente dell'ordine ha sentito il dovere di interrompere la trasmissione, si deve concludere che non esattamente per coraggio brillano gli organizzatori della campagna elettorale del MSI, bensì per quell'antica fiducia nella tolleranza o nella neutralità della polizia di cui beneficiano i loro padri e

Sconfiggere

il MSI e la DC

Longo e Vidali in piazza Tuscolo

Una grande manifestazione antifascista avrà luogo questa sera alle 19 in piazza Tuscolo. Sul tema: «Sconfiggere il MSI e la DC per spazzare via il fascismo dalla Capitale» parleranno Luigi Longo, comandante delle brigate gariboldine in Spagna e vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà, e Vittorio Vidali, comandante gariboldino in Spagna. Presiederà Antonello Trombadori.

maestri al tempo degli assalti alle camere del lavoro, alle sedi operaie e dei giornali democratici.

La costatazione è grave e non riguarda tanto la responsabilità personale dei poliziotti quanto le direttive e l'educazione che essi ricevono. Del resto, a Roma abbiamo assistito a ben altre clemenze a favore dei neofascisti: basti pensare alla assoluzione degli aggressori dei democratici che manifestavano contro il governo franchista; basti pensare all'impunità regalata ai provocatori che davanti al Liceo Virgilio hanno malmenato un gruppo di giovani studenti. E' in questo quadro di inadempienza della legge che trovano legittima giustificazione le ferme proteste dei cittadini di alcune borgate romane contro le provocazioni e gli abusi dei poliziotti. Giuriamo la questione al ministro degli Interni e soprattutto ai ministri repubblicani e socialdemocratici che siedono nel governo di centro-sinistra.

A noi il fatto interessa, anche, sotto un altro profilo. Si dice che i giovani di ventisei anni che seguono con ammirazione le spacciate del

dirigenti del MSI siano, in qualche modo, affascinati dalla tinte di ribellismo e di anticonformismo che sembra imbellettare quelle imprese. Può darsi che ciò risponda in parte a verità e che nella gestolazione neofascista quei giovani credano di poter sfogare quel tanto di insoddisfazione e di odio che pure di rabbia che una società senza ideali indubbiamente procura a chiunque abbia sangue nelle vene e ardore nell'animo. E' proprio a quei giovani che occorre parlare chiaro, partendo dal loro stato d'animo e, oserei dire, dalle loro stesse confuse rivendicazioni.

Essi rivendicano energia nell'affrontare i grandi problemi della nazione italiana? Ebbene sappiano che seguendo l'esempio degli Anzani e dei De Marsanich essi si danno prigionieri alla logora e avvilente divisa dei camice di rossi dei mazzette che spezzavano i legami e presentavano il conto ad agrari e industriali. Essi s'illudono di essere nella tradizione patriottica e repubblicana del Risorgimento? Ebbene sappiano che il loro è un partito interamente legato a non rimosse speranze di restaurazione monarchica. Essi pensano di contribuire a un movimento capace di rispondere agli angosciosi problemi sociali del mondo moderno fuori dai morti schemi della economia borghese? Ebbene sappiano, non soltanto, che alla testa del MSI rimangono gli antichi servitori degli Agnelli e dei Donegani e dei Borletti, ma anche che la dottrina economica e sociale alla quale il MSI si ispira è un impudico miscuglio di prepotenza del capitale sul lavoro e di autoritarismo burocratico. Essi aspirano a rappresentare una forza nuova, sul piano morale e nazionale? Ebbene sappiano che il MSI non è un partito autonomo, ma un partito condizionato dai suoi finanziatori, mimetizzati in altri partiti, e dalle necessità tattiche della demagogia cristiana. Essi si affannano attorno al problema del prestigio nazionale della patria? Ebbene sappiano che in un momento in cui il livello di civiltà d'una cultura e d'una nazione si misura in rapporto alla capacità di dire al mondo una parola di indipendenza e di pace, i dirigenti del MSI fanno a gara per servilismo alla politica atlantica e agli interessi di mercato dei grandi trust stranieri.

Come può un giovane che ha sangue nelle vene e ardore nell'animo solidarizzare con un partito che gli propone come ideale l'odio di razza e la supremazia dei bianchi sui negri o sui gialli? O che gli consiglia la compagnia di uno dei più cadenti simboli della aristocrazia clericale e borghese, della speculazione edilizia, come il principe don Sigismondo Chigi Albani della Rovere?

Meditare piuttosto quei giovani su quanto vanno proclamando i loro dirigenti quando il ricatto della Democrazia cristiana e dei grandi gruppi industriali e finanziari italiani li prende alla gola al momento di decidere sulla destinazione del voto. Eccone due esempi. L'avvocato Aureli, uomo di punta del gruppo consiliare del MSI al Comune di Roma non fa che ripetere che l'avvenire della capitale d'Italia deve coincidere con le fortune della Società Generale Immobiliare; il Segretario generale del MSI, Michelini, non fa che ripetere che l'avvenire della capitale d'Italia deve coincidere con le fortune della Società Generale Immobiliare; il Segretario generale del MSI, Michelini, non fa che ripetere che l'avvenire della capitale d'Italia deve coincidere con le fortune della Società Generale Immobiliare.

Dove sono dunque il «movimento», la «socialità», l'«italità»? Tutto è «immobile», tutto è «padronale», tutto è contrario agli interessi della nazione.

A. Trombadori

Parco della Rimembranza

Falso poliziotto multava le coppie

Non era un agente di P. S. il giovanotto che affrontava, al Parco della Rimembranza, gli innamorati che si bacavano ma un volgarissimo truffatore, che aveva trovato modo di fare quattrini con poca fatica e con un certo guadagno. Giocando molto sulla psicologia delle fidanzate, che abitualmente, di fronte ad un agente di polizia che le rimprovera per un atteggiamento scomposto, si lasciano impressionare dal più presto possibile, il millantatore se ne stava nascosto in questo o quel posticino «speciale» del grande parco, in attesa della preda.

Appena una coppia si veniva ad abbracciare nelle vicinanze, studiava i movimenti, poi sbucava fuori all'improvviso ed intimava «Documenti». Sorvolava anche, benevolmente, su quelli della ragazza, purché il giovanotto che gli stava di fronte pagasse subito la con-

Il consulto degli esperti

Pini uccisi dallo smog



E' lo «smog» che sta uccidendo lentamente i pini romani, i gas delle automobili, il fumo degli impianti di riscaldamento dei laboratori e delle fabbriche sono all'origine della misteriosa «malattia» che da qualche tempo ha fatto cambiare colore alle chiome degli alberi di tanti giardini. Queste le prime conclusioni del «consulto» che si è svolto ieri con la partecipazione di alcuni tra i più noti esperti italiani.

Il fumo di cui è saturata l'atmosfera della città, depositandosi sugli aghi delle piante,

plan piano giunge ad ostruirle completamente i pori; gli aghi allora si dissecano e l'albero cambia lentamente colore. Un vero e proprio principio di «soffocamento».

Nel comunicato ufficiale, comunque, non si parla di queste prime conclusioni. Il «consulto» si è concluso senza una diagnosi definitiva e gli esperti si riuniranno di nuovo tra qualche settimana.

Il nostro Canova, come si vede nella vignetta, non ha atteso la diagnosi degli esperti: secondo lui, la malattia si deve combattere con le maschere antigas.

I lavori dell'ACEA

Manca l'acqua in mezza città

Dox è diventato cieco



Dox, il prestigioso cane poliziotto, autore di innumerevoli azioni contro la «mala» di Roma e dintorni, è diventato completamente cieco. L'annuncio della notizia è stato dato dall'istruttore del famoso cane, l'ex brigadiere Giovanni Malmone: «Continuerà però a fare il film per il quale è servituziale».

Successo della CGIL all'ACEA

La lista CGIL-FIDAE ha ottenuto un notevole successo nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna dell'ACEA. Il sindacato unitario ha riportato 1.095 voti, pari al 45,7 per cento.

Florentini costretti a trattare

Gli operai della Florentini hanno partecipato compatti allo sciopero di protesta contro i provvedimenti antisindacali della direzione. Alle 15.30 — due ore prima del termine della giornata lavorativa — tutti sono usciti dalla fabbrica e si sono riuniti davanti ai cancelli.

L'inchiesta sullo scontro all'Ostiense

Abbagliato dal sole il macchinista del treno investitore?

Ancora gravi le condizioni del capotreno Pupulin

Per tutta la notte gli operai delle ferrovie hanno lavorato senza sosta, alla luce dei riflettori e delle torce elettriche, per sgombrare il primo binario della stazione Ostiense, dove domenica pomeriggio due treni, l'uno proveniente dall'altro diretto a Fiumicino, si sono scontrati frontalmente. Alle ore 6.30 il traffico è stato riattivato completamente. Le cariche delle vetture e di un locomotore sono rimaste per tutta la giornata rovesciate a fianco di un binario, quasi a testimoniare la violenza dell'urto e la drammaticità dell'incidente nel quale oltre 30 persone sono rimaste ferite.

Il più grave fra i feriti, il capotreno Pietro Pupulin, ricoverato al S. Camillo, combatte ancora fra la vita e la morte, vedendo amorosamente dalla moglie Anna Maria.

Nello stesso ospedale si trova ricoverato il macchinista Fausto Scardalia; altri ricoverati sono stati invece dimessi nella giornata di ieri, mentre si sono recati a farsi medicare alla infermeria del S. Giovanni, per contusioni e ferite riportate nello scontro, l'ispiere Dante Urbani di 63 anni, abitante in via Tuscolana 1400 e Rosa Colucci, di 39 anni, abitante in piazza S. Croce in Gerusalemme, ambedue guaribili in pochi giorni.

Ieri sono proseguite le inchieste da parte della polizia ferroviaria e della magistratura. Per le sue gravi condizioni il capotreno Pupulin non è stato interrogato, mentre gli inquirenti sono rimasti a lungo al capezzale del macchinista Fausto Scardalia, il quale, nella cabina della vettura di testa del treno investitore, aveva il compito di segnalare all'altro macchinista Alberto Rocchi che si trovava nel locomotore in coda al convoglio, gli eventuali ostacoli attraverso un impianto telefonico ed azionando in caso di necessità, il freno. Lo Scardalia, quindi, aveva l'incarico di osservare i vari segnali di arresto o di via libera. Segnalava rosso quello di entrata alla stazione Ostiense? Il ferroviere ha dichiarato alla commissione di inchiesta e alla polizia che era sul verde. A quanto sembra il sostituto procuratore della Repubblica, Ferdinando Natoli, il prof. Luzzi dell'Università di Roma, perito nominato dal Tribunale, e il dott. Di Tomma, dirigente del commissariato comunale, nel corso di un sopralluogo agli impianti di segnalazione, avrebbero accertato che il segnale era sul rosso.

Le indagini proseguiranno nei prossimi giorni. Ieri il sindacato provinciale dei ferrovieri CGIL ha chiesto al direttore compartimentale che all'inchiesta prenda parte anche una rappresentanza del personale.

La richiesta è giuridicamente legittima. La commissione di inchiesta non può esimersi dal tenere conto delle condizioni in cui i ferrovieri sono costretti a svolgere il loro difficile lavoro, che è spesso in condizioni di estremo pericolo.

Un giovane è morto misteriosamente nella propria abitazione, la notte scorsa. I genitori, che l'hanno soccorso mentre si contorceva dagli spasmi, nel letto, hanno chiamato gli agenti del vicino commissariato, affinché mandassero un'ambulanza per portare il figlio all'ospedale. Questi a loro volta hanno chiamato un medico: ma quando quest'ultimo si è presentato, il giovane era già morto.

Lo sventurato aveva 31 anni ed abitava presso i suoi genitori in via Visconti Maggolo 14, a Torquattara. Era rientrato a casa alle 23 circa, ed aveva ingerito — secondo quanto hanno testimoniato il padre e la madre — un certo numero di pasticche tranquilizanti, per riuscire a prendere sonno. Il giovane, infatti, era gravemente ammalato di nervi, ed era stato dimesso in un «periodo di prova» da Santa Maria della Pietà, il 14 gennaio scorso.



Il traffico è stato riattivato alla stazione Ostiense. A fianco del primo binario sono rimasti il locomotore e le vetture sventrate nello scontro.

il partito

Comitati elettorali e candidati categorie

Domani alle 18 nella sala di via dei Frentani, avrà luogo l'assemblea generale dei comitati elettorali e candidati delle categorie. Relatore il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione.

Convocazioni

Assemblea generale comunista. Mercoledì 31, nella sezione Ostiense (Nannuzzi). Assemblea generale lavoratori. Consorzio lotte, ore 19, Tiburtino III (Loffredo-Sire).

Appia Nuova. Domani, convocato alle 20 l'assemblea generale.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 29 maggio (114). — Cronometro Massimo II: sono state alle 12 e 10 minuti, alle 19.50, Luna nuova il 2 giugno.

BOLLETTINI

— Demografici. Nati: maschi 10 e femmine 23. Morti: maschi 11 e femmine 22, dei quali 5 minori di 7 anni.

— Meteorologici. Le temperature di ieri: Minima 14; massima 26.

MOSTRE

— Galleria Russa (piazza di Spagna 1-a). Si è inaugurata la mostra del pittore Carlo Vignoli. — Alla galleria «La Fontana» (via del Babuino 194), si è inaugurata la mostra personale del pittore Francesco Invernizzi. La galleria è aperta dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21 anche nei giorni festivi.

CONFERENZA

— Domani alle 10.30, nell'aula dell'Istituto di Anatomia dell'Università, il prof. Lutz V. D. court terrà una conferenza sul tema: Aspetti fisiologici nella malattia reumatica attiva.

CONCERTO

— Domani alle 18.30, nei locali della Piccola Teatro di via Flaminia, si terrà un concerto vocale e strumentale organizzato dall'ENAL. Alla manifestazione parteciperanno numerosi solisti ed il complesso orchestrale «Cammeata musicale».

LUTTO

— E' deceduto il compagno Gaetano Carli i funerali si svolgeranno oggi alle 15 partendo da via Flaminia. Ai funerali parteciperanno le delegazioni dei compagni della sezione Flaminia e della Unità.

X FIERA di ROMA

CALENDARIO DEL CONCORSO A PREMI TRA I VISITATORI

(Nei precedenti giorni sono stati sorteggiati altri rilevanti premi)

MARTEDI' 29 - 1 GIORNATA DEGLI ELETTRODOMESTICI TELEVISORE 23 POLICI offerito dall'ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA.

MERCOLEDI' 30 - GIORNATA DEDICATA ALLE MACCHINE E ATTREZZATURE PER UFFICIO

MACCHINA PER SCRIVERE PORTATILE «LETTERA» offerita dalla DITTA C. OLIVETTI & C. IVREA - ROMA (Pad. 6 - Post. 3123-24-25-26-27); DUPLICATORE DUPLICARBO MODELLO 10 DELUX offerito dalla DITTA SCODAR S.r.l. ROMA (Pad. 48-A - Post. 3214-42-43).

GIOVEDI' 31 - GIORNATA DEDICATA ALLE BOTTEGHE DI PRESENTAZIONE OROLOGIO DA POLSO IN ORO AUTOMATICO IMPERMEABILE CON CALENDARIO DELLA RINOMATA MARCA «LA MARTINE» (Pad. 48 - Post. 3266).

VENERDI' 1 GIUGNO - 1 GIORNATA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO

SALA DA PRANZO IN STILE offerita dall'ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA.

SABATO 2 - GIORNATA DELLA NAUTICA E MOTONAUTICA

MOTORE FUORIBORDO DA H.P. 35 WEST BEND offerito dalla DELMAR COMPANY ROMA (Pad. 13 - Post. 1002 - 1018 - 19).

DOMENICA 3 - GIORNATA DELL'ARTIGIANATO

OMBRELLONE CON FUSTO IN ALLUMINIO E BASE CON 4 SEDIE DA GIARDINO PLASTIFICATE offerite dalla DITTA RICCARDO LAGOMARSINO ROMA (Pad. 7 - Post. 452-3-4-4-bis-5-6).

LUNEDI' 4 - GIORNATA DELLA VITA COLLETTIVA

BANCO MONOPOLISTICO IN ACCIAIO TIPO TAVOLINO CON SEDIE E BANCO PER ASILO TIPO MELZO CON SEGGIOLINI offeriti dalla DITTA MARIANI ARREDAMENTO SCOLASTICO CARONNO PERTUSSELLA (Varese) (Pad. 48-A - Post. 3232-33-34).

LUCIDATRICE ASPIRANTE A TRE SPAZZOLE MARCA «FARE» offerita dalla GERMINI RADIO ROMA (Pad. 33 - Post. 2164-65-66-67).

MARTEDI' 5 - 11 GIORNATA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO

SOGGIORNO COMPLETO offerito dall'ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA.

MERCOLEDI' 6 - GIORNATA DELLA PLASTICA

CUCINA COMPLETA TIPO AMERICANO offerita da PRODUZIONE EROS DI E. COLOGNESE ROMA (Pad. 8 - Post. 705-6-7).

GIOVEDI' 7 - GIORNATA DELL'EDITORIA

ENCICLOPEDIA DI SCIENZE NATURALI (ZOOLOGIA) IN 5 VOLUMI offerita da MOTTA EDITORE MILANO-ROMA (Pad. 10 - Post. 801); COLLANA DELLA PITTURA UNIVERSALE 3 VOLUMI EDIZIONE LUSO SU TELA E LEGNO offerita dalle OFFICINE GRAFICHE RICORDI MILANO (Pad. 10-bis - Post. 822-53).

COLLANA «SCALA D'ORO» VOLUMI 45 E COLLANA «TRAME D'ORO» VOLUMI 6 offerite dalla UTET EDITRICE TORINESE ROMA (Pad. 10 - Posti 809-10).

VENERDI' 8 - GIORNATA DEGLI ELETTRODOMESTICI

FRIGORIFERO TIPO LUSO DA 210 LITRI CON PEDALE offerito dall'ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA.

SABATO 9 - GIORNATA DEL TURISMO E DELL'ARREDAMENTO (CAMPEGGIO, GIARDINO, TERRAZZA).

APPARECCHIO FOTOGRAFICO «CALYPSO PHOT» COMPLETAMENTE IMPERMEABILE NOVITA' ASSOLUTA offerita dalla DITTA VASARI & FIGLIO ROMA (Pad. 6 - Post. 3143-44-45).

DOMENICA 10 - CERIMONIA DI CHIUSURA DELLA X FIERA

TAVOLO IN FERRO LAVORATO E 4 POLTRONCINE PER TERRAZZA O GIARDINO offeriti dalla DITTA DI NUCCI ROMA (Pad. 43 - Post. 2710-11-12-13).

IL CENTRO ACUSTICO

VIA XX SETTEMBRE 95 - ROMA - Tel. 474.076 - 461.725

COMUNICA AI SOFFERENTI DI

SORDITA

che LE ULTIME PRODIGIOSE CREAZIONI presentate alla 40. FIERA DI MILANO non vengono esposte alla X FIERA DI ROMA, preferendo sottoporle alle prove gratuite e al giudizio dei DEBOLI DI UDITO, nella massima riservatezza, tutti i giorni feriali, nei propri gabinetti audiologici (Via XX Settembre 95 angolo via Castelfidardo).

OCCIALI ACUSTICI - MICROPERLE - MEMBRANETTE DI INEGUAGLIATA PERFEZIONE TECNICA ED ESTETICA

FINO AL 30 GIUGNO PREZZI DI PROPAGANDA

LARGHE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

NEL VOSTRO INTERESSE, PRIMA DI ACQUISTARE UN APPARECCHIO ACUSTICO VISITATECI OPPURE CHIEDETECI DI ESSERE VISITATI AL VOSTRO DOMICILIO SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO

Scandalo nel palazzo di giustizia

Per radio al candidato

Con i milioni del Totocalcio

Comprerà la casa



VENEZIA, 28. — Maria Gasparini, di 57 anni, abitante a Marghera (Venezia), è ormai una milionaria. Con una schedina da 100 lire, che mostra orgogliosa nella foto, fra i parenti, ha totalizzato un tredici che le ha fruttato ben 37 milioni di lire. Ha dichiarato che acquisterà subito un bell'appartamento. Il tredicesimo di Ognia (Cattania), che ha scritto dietro alla schedina solo il motto: «Vieni, vieni», è ancora sconosciuto (Telefoto)

E' ACCADUTO

Frati-banditi

Al processo di Mesena contro i frati-banditi di Mazzarino, ha preso la parola l'avvocato Murdocca, difensore dell'imputato «laico» Filippo Nicoletti, per il quale il P.M. ha chiesto la condanna a 16 anni e 9 mesi di reclusione. Il penalista, ha invocato per il Nicoletti, il minimo della pena. Il processo è stato quindi rinviato al 4 giugno.

Suicidio a Palermo

L'ispettore postale Emanuele Quarta, di 36 anni, abitante in

che tempo fa

Sulle Alpi cielo nuvoloso con nevicate, specie sulle zone occidentali. Sulla Val Padana, nuvoloso con brevi piogge. Sul versante tirrenico e Sardegna, parzialmente nuvoloso. Sulla Sicilia e la Calabria, nuvolosità intermittente, con piogge locali. Sul versante jonico e basso Adriatico, parzialmente nuvoloso. Sul Veneto, medio e alto Adriatico, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso. Temperature senza variazioni notevoli; venti deboli di direzione variabile; mari poco mossi.

via Ammiraglio Gravina a Palermo, si è lanciato stonato da una finestra della sua abitazione, dopo aver colpito alla testa la moglie, Maria Cerniglia, che cercava di trattenere. È morto sul colpo.

Cade dal campanile

Fabio Bostita, un ragazzo di 16 anni, abitante a Dossena, una frazione di S. Lorenzo B. (Trento), mentre tentava di raggiungere la cella campanaria del santuario di Dossena, insieme con altri coetanei, è precipitato nel vuoto. È stato ricoverato morente all'ospedale.

Madre si uccide

A Frosinone, la signora Maria Cestra in Paziarosi, madre di sei figli, si è tolta la vita gettandosi dal pianerottolo del quarto piano di un edificio di viale Cavour. Era gravemente ammalata.

Aereo precipitato

Un Piper P.A. 22, dell'Aeroclub di Firenze, pilotato dal figlio di un noto industriale di Prato — M. Giancarlo Cidam — di 19 anni — è precipitato nelle campagne tra Greve e Rignano in Chianti. Il velivolo proveniva da Napoli ed era diretto a Firenze. Le autorità di soccorso ne hanno recuperato i rottami ricuperando il corpo del giovane pilota.

veniva il tema d'esame

Con un apparecchio ricetrasmittente, il giovane si teneva in collegamento con un noto studio legale cagliaritano

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 28

Un grave episodio, avvenuto durante gli esami per procuratore legale, a Cagliari, rischia di assumere le proporzioni di un vero scandalo.

Il fatto, trapelato soltanto oggi, interessa un giovane laureato all'Università di Urbino, G.D., che è stato colto in flagranza nella toilette del palazzo di Giustizia, mentre, con una radio ricetrasmittente dettata, scandendo le sillabe, il tema di esame: «La simulazione e ammissione nella costituzione delle società per azioni?».

Il giovane candidato durante la seconda prova scritta, che generalmente interessa la procedura civile o quella penale, è stato visto in «atteggiamento sospetto» dal prof. Salis, il quale ha poi, richiesto l'intervento dei carabinieri. I militi si sono così precipitati verso il giovane, l'hanno sottoposto a una immediata perquisizione, e gli hanno trovato addosso l'apparecchio radio, risultato poi di tipo a transistor, con antenna a tele-cono, capace di ricevere e trasmettere entro un raggio di tre chilometri.

Il dott. G. D. in un primo tempo, ha tentato di giustificarsi, ma evidentemente niente poteva smentire i fatti. Trovato con le mani nel sacco, egli ha dovuto mettere di essersi messo in comunicazione con uno studio legale cagliaritano per dettare il tema e riceverne poi lo svolgimento.

Il candidato è stato immediatamente allontanato dall'aula del palazzo di Giustizia. Il procuratore della Repubblica, dott. Lauro, presidente della Commissione esaminatrice, ha avvocato a se la questione.

Nonostante l'asserire mantenute e in base a facili deduzioni, il nome dello studio legale, implicato nella faccenda è conosciuto da tutti gli abitanti vicini al palazzo.

Vicenza

Deraglia un treno: 7 feriti

VICENZA, 28. Un'automotrice, in servizio sulla linea Vicenza-Ostiglia, è deragliata nei pressi della stazione di Gressanico di Zocco. Nel superare uno scambio che rullo anteriore del convoglio è uscito dal binario. L'automo-

trice dopo avere sobbalzato sulle traversine e sulla moresca, per una trentina di metri si è schiantata contro un pilone. A bordo erano dieci passeggeri, oltre il personale di servizio.

Sono rimasti feriti sei passeggeri. I feriti, un richiesta Vincenzo Dal Maschio, di 39 anni, di Mantova, e un altro ferroviere, Antonio Maragoni di 40 anni di Sassano.

La linea è stata sgomberata dopo quattro ore e mezzo di lavoro.

di Giustizia. Desta meraviglia, appunto, il fatto che uno studio noto per una lunga tradizione di serietà professionale e per la fiducia che ha sempre riscosso ed ancora riscuote, non soltanto presso privati, ma anche presso enti, istituti, banche e imprese industriali, si sia prestato al truffaldino «gocchetto».

Altra aspetto preoccupante della questione è quello che interessa non solo il candidato colto con le mani nel sacco, ma tutti gli altri giovani che hanno preso parte agli esami.

Abbiamo appreso da fonte accreditata che l'eventuale provvedimento di annullamento riguarderà esclusivamente l'espulso.

g. p.

la notizia del giorno

L'aquila della pace

Quando il famoso orotolico, noto in tutto il mondo per aver scritto un trattato sulle abitudini delle aquile, è entrato, durante una gita in Val d'Ega, nella trattoria «Sella» di Francesco Zoeschi, poco è mancato che avesse un collasso. Al centro del corteo, fra un gruppo di uccelli e di galline domestiche, carolate, pacifiche, un'aquila rarissima, dalla testa bianca, appartenente a una razza estremamente feroce, carnivora e assassina, originaria delle regioni del Mississippi.

Ripreso dal «Shogun», il romanzo di John Ford, lo scienziato ha interpellato l'oste: «Ma lo sa che lei si tiene in cortile uno degli uccelli più sanguinari del mondo?». «Dove?», ha ribattuto l'oste. «Marietta? (in casa la chiamano così). Ma che dice, signore? E' la creatura più innocua che abbia mai visto. Stia a guardare: Marietta, cuoca, viene, cura, tiene...». L'aquila, avvicinata da questa, ha beccettato il miglio dalla mano dell'oste. «E' una colomba», credeva — ha ripreso l'uomo — «si è lasciata catturare senza reagire, è vegetariana e non disturba nessuno. E' un peccato che lei ha un'apertura di ali di due metri e mezzo, ma si stringe e la notte dorme nel pollaio, come tutti gli altri. L'unico guaio è che non sa rendersi utile in nessun modo».

L'ornitologo si è dovuto convincere. Il magnifico, superbo uccello «si comporta davvero come una zollina, al di là delle sue reali origini. Forse nessuno le ha parlato della superiorità della razza, e lei non se l'è sentita di vivere eternamente in guerra per difendere una fama tanto macchiata».

Il delitto di Amsterdam

Sguazzardi è crollato

In un confronto col complice, si è accusato dell'omicidio di Bruno Colombo

Sergio Sguazzardi ha confessato, durante un duemila-tico confronto con il suo complice Enrico Pisco, di essere l'autore materiale dell'assassinio di Bruno Colombo, ucciso a revolverate in un boccia nel pressi di Amsterdam il 12 novembre scorso.

Il giovane magliaro romano, che era stato il primo ad ammettere la sua partecipazione al delitto, ma che aveva sempre accusato Enrico Pisco di essere l'autore e lo esecutore del piano criminale, è così crollato dopo oltre sei mesi di contestazioni. L'assassinio sarà sottoposto a perizia psichiatrica per ordine del giudice istruttore, dottor Giulio Franco, il quale, assieme al dottor Pasquale Pedote, sta portando a termine le indagini per il delitto di Amsterdam.

L'immagine medica non è stata chiesta dalla difesa del giovane imputato, ma è stata ritenuta necessaria dagli stessi magistrati, in quanto il magliaro, nel corso degli interrogatori ai quali è stato sottoposto da quando — poco più di una settimana fa — è stato tradotto a Roma, da Parigi, ha dato manifesti segni di squilibrio mentale.

Il delitto di Amsterdam, alla cui soluzione hanno contribuito le indagini condotte dalle polizie di tre paesi, (Olanda, la Francia e l'Italia), sembra ormai del tutto chiarito e i due responsabili dell'omicidio, a scoppio di rapina di Bruno Colombo, firmano quanto prima sul banco degli imputati in Corte di Assise.

Difficilmente, due evitavano la condanna all'ergastolo, Sergio Sguazzardi potrebbe salvarsi solo se fosse riconosciuto infermo o emmentato di mente. La responsabilità di Enrico Pisco, lo studente milanese, non è minore di quella dell'esecutore materiale del delitto e ugualmente, quindi, la sua posizione processuale.

L'imputazione sarà di omicidio premeditato a scopo di rapina e di soppressione di eadavere. Il corpo di Bruno Colombo, fu sepolto, infatti, nell'Amsterdam Boss, dopo che per due giorni gli assassini lo avevano lasciato nel bagagliaio della «Giulietta» che era appartenuta allo sventurato industriale di Parabiago.

Brindisi

Detenuto s'impicca in cella

BRINDISI, 28. Un detenuto, s'è impiccato nella sua cella, nel carcere di Brindisi. L'uomo, di 42 anni, di Ceglie Messapica, (Brindisi) doveva scontare una lunga pena detentiva. La guardia e l'ispettore, si sono accorti per un

controllo la cella del Marino e lo ha trovato appeso alla merlettatura della finestra.

E' stato dato subito l'allarme. Il medico dell'ospedale e l'ispettore del carcere sono accorsi. Ognuno, però, non era più in grado di fare il Marino aveva passato un lenzuolo della sua branda intorno alle maniere e dopo essersi stretto intorno al collo, si era impiccato su, giacendo, mancando di vita.

Sembra che il medico del carcere fosse stato avvertito delle condizioni del Marino. Il lenzuolo, infatti, era da poco giunto e l'apparso, però, di un grave esaurimento nervoso. E' stato quindi, che non si è potuto intervenire in tempo. I suoi familiari, a Brindisi, si sono accorti, a questo punto, che il loro figlio era stato ucciso da una morsa di pure delusione.

Randolfo Pacciardi è caduto ancora una volta in contraddizione: ha insistito a lungo che il contratto di compravendita tra sua moglie e il costruttore Goffredo Manfredi, per l'appartamento di via Lovanio, era stato firmato il primo gennaio del 1948 — giorno del suo compimento, come spesso ha ricordato —, ma alla fine ha dovuto cedere di fronte alle precise contestazioni dei difensori di «Paese Sera» e ammettere che l'atto fu stipulato in data successiva.

Lo stato d'indignazione, quella di ieri, nel processo per la querela dell'esaminatore della Difesa contro i tre giornalisti del «Paese Sera», responsabili di aver anticipato le conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare su l'uccisione dell'aula affollatissima, due minuti dopo l'ingresso del Tribunale, in una atmosfera tesa, il prof. Remo Pannai, uno dei difensori, degli imputati, ha chiesto la parola.

Prof. PANNAIN: «Signor presidente, la difesa ha presentato di esortare e di ammonire il teste Pacciardi, in senso dell'articolo 458 del Codice di procedura penale (falsi) e ammonire che l'atto fu stipulato in data successiva».

Il prof. Pannai ha sempre attaccato che il contratto di compravendita per l'appartamento di via Lovanio venne stipulato il 1° gennaio del '48, ribadendo anche su precisa domanda della difesa. Tali disse che

Il processo contro «Paese Sera»

Pacciardi ammonito:

«Dica la verità!»

Si è contraddetto sulla data di un documento - Le prove della difesa

quel giorno era il suo compimento e che, perciò, aveva del fatto un preciso ricordo. Pacciardi e davanti al presidente Semerari: apparso nervoso. Il prof. Pannai continua la sua contestazione, seguito attentamente da tutto l'auditorio: «Il contratto in questione porta la data del 1948 e la data del "Trattato Emilian Cartiere Fabiani". Non abbiamo qui una lettera del "Trattato Emilian" in cui si afferma che la fabbricazione di questa carta ebbe inizio il 1° gennaio del 1948».

Il prof. Pannai presenta il documento ai giudici. Il suo valore è chiaro: il contratto per via Lovanio non è assolutamente esente, stipulato il primo gennaio del 1948 su una carta da bollo che a quell'epoca non era ancora stata fabbricata.

PRESIDENTE (a Pacciardi): «Si è reso conto di quanto afferma la difesa?»

PACCIARDI: «Sì. Ma quando ho detto che il contratto venne perfezionato in quella data, intendendo dire che il 1° gennaio '48 era stato versato il primo milione. La stesura del documento avvenne in epoche successive, non ricordo quando».

La spiegazione non ha convinto i legali di «Paese Sera», che hanno continuato nelle loro contestazioni, facendo, tra l'altro, presente al Tribunale che la grafia della firma di Pacciardi, messa in calce ad alcuni assegni versati al costruttore Manfredi, è molto simile, se non uguale, a quella delle parole: «Luigia Cavinini in Pacciardi», scritte a penna sul famoso contratto del 1° gennaio 1948. L'ex ministro ha negato di aver versato di suo pugno il nome della moglie sul contratto e il prof. Pannai, assieme ai colleghi di difesa Sino Gaeta e Vinicio Di Matteo, ha chiesto al Tribunale di disporre una perizia grafica.

I giudici hanno respinto l'istanza, dopo oltre un'ora di camera di consiglio, hanno chiamato nuovamente a deporre Goffredo Manfredi per le contestazioni della difesa. Dopo alcune domande la causa è stata rinviata a questa mattina alle 10.30.

Siamo nel classico regno della mafia: lo sterminio al servizio del controllo sulle fonti di arricchimento, anche sulle più modeste. In origine la guerra si aprì tra le famiglie dei Craxio e quella dei Riccobono. Cinque anni di lotta a lupari hanno decimato queste famiglie: la loro eredità è stata raccolta rispettivamente dai Ferrante e dai Messina.

Questi ultimi erano stati più attivi favoreggiatori e fornitori di armi dei Riccobono. Ma anche essi hanno pagato uno scotto elevato. L'anno scorso a Tommaso Natale fu assassinato uno dei fratelli, Messina, Salernitano, pochi mesi fa i Ferranti tornarono all'assalto saccheggiando mitra e pistole contro Giovanni, un altro dei Messina, che riuscì a salvarsi lanciando un secchio d'acqua contro lo sportello dell'auto dal quale sparavano le armi dei ricattatori. Le armi dei ricattatori: il 16 maggio scorso fu ucciso a Pietro Messina, il quale è stato ucciso, dal pomba al cecchino.

Federico Farkas

Palermo

In cella 20 mafiosi accusati d'omicidio

Ha sterminato una famiglia

Braccato l'omicida



PALERMO, 28. — Pattuglie di carabinieri, con l'aiuto di cani poliziotto, stanno battendo ininterrottamente le campagne di Sclafani Bagni, alla ricerca di Vincenzo Geraci, l'uomo che ieri ha fatto cadere sotto colpi di fucile Giuseppe Gullo, sua moglie, Carmela, e un loro figlio, Gaetano di 15 anni, che — ferito al petto — si è salvato fingendosi morto. Un altro figlio dei Gullo, Giacomo di 13 anni, è sfuggito alla strage barricandosi in un casolare. «Ti farò smettere di spargere in giro la voce che mia moglie è una malafemmina!» avrebbe urlato il Geraci a Carmela Gullo, prima di sparare. Nella telefonata Gaetano Gullo, il ragazzo rimasto ferito

Un bar plasticato a Palermo

PALERMO, 28.

Una carica di plastica ha ridotto in rovina stanotte un bar della zona nuova di Palermo, che, appena dovuto essere inaugurato, tra qualche giorno l'esplosione, avvenuta poco dopo le 2.30, si è verificata a numero 77 di via Scitù e ha devastato la parete interna del locale e distrutto tutti i vetri degli stabili circostanti.

La settimana un analogo gesto terrorista messo in atto contro un forno a vapore di piazza Dossena, a cui proprietario avevano abbassato di qualche lira il prezzo del pane: ora essi hanno ripristinato le vecchie tariffe.

Una croccante cialda tutta piena di gelato di panna (Ice Cream), glassato e ricoperto di granella di mandorle.

In confezione termosigillata 100 lire

un dolce premio al Vostro buon gusto

cornetto

è un gelato

ALGIDA

il gelato fidato

...il gelato di panna di latte pastorizzato.

invece, i soli nomi gli affari ottimi.

Pubbl'ALGIDA | Giuseppe Ottim...

torione

Benny Goodman in URSS



NEW YORK, 28. Benny Goodman, il caposcuola dello stile swing, l'uomo dal bastonino di liquizia (il suo clarinetto) che ha contribuito forse come nessun altro a lanciare il jazz all'inizio degli anni 30, è partito per l'Unione Sovietica. Goodman toccherà alcuni concerti nell'URSS nel corso di una lunga tournée organizzata nel quadro dell'accordo per gli scambi culturali tra i due paesi. La tournée durerà sei settimane.

Potro dimostrare ai sovietici — ha detto Goodman prima di lasciare gli Stati Uniti — qual è la tecnica che mi ha dato la fama. Ha poi aggiunto che suonere per lui è un vecchio repertorio degli anni trenta, quando riuscì, con la sua musica, a farsi aprire le porte della Carnegie Hall (1938). Il jazz era in ribasso, in quel periodo, e il jazz un po' commerciale di Goodman riuscì a questa musica milioni di persone. Goodman aveva nella sua formazione musicista di valore. Quasi tutti hanno poi formato complessi loro. Basterebbe ricordare alcuni, come Harry James (tromba), Lionel Hampton (vibrazione), Gene Krupa (batteria), e altri, militanti nella sua formazione grande e nei piccoli complessi che più ancora lo posero alla attenzione della critica.

Nell'URSS, Goodman avrà anche l'occasione di esibirsi (se lo vorrà) nel suo repertorio di musica classica, della quale egli fu ammirato interprete. Insieme a lui hanno lasciato l'America alcuni dei suoi vecchi suonatori.

Suonare il repertorio degli anni trenta — ha detto ancora il vecchio Benny — ma il mio complesso e abbastanza versatile per poter suonare il dixieland, il Chicago e il Boogie.

Nell'URSS l'attesa per la tournée di Goodman è molto viva. Benché vi siano, anche nell'Unione Sovietica, molti complessi di jazz, per la maggior parte di stile tradizionale (cioè hot), la conoscenza delle orchestre e dei dischi americani non è mai stata troppo profonda. Sarà dunque una occasione per uno scambio reciproco di conoscenze ed esperienze.

Tornati con successo «Gli Ugonetti» Meyerbeer alla Scala: una carta ben giocata

Un anticipatore di Wagner e Verdi - Spettacolo eccellente



Joan Sutherland, Giulietta Simionato e il regista Franco Enriquez

Le prime indiscrezioni

Rivoluzionati i programmi RAI

I programmi della radio saranno notevolmente modificati. Nessuna novità ufficiale sulla riforma è stata data dal radiodiffusione, ma se ne conosce la sostanza, quasi nel dettaglio. La riforma si attuerà, grosso modo, secondo le seguenti linee:

Si procederà all'unificazione del servizio. L'attuale rete delle tre reti, attualmente in funzione fino ad oggi, cessano di essere. Fino ad oggi, esistevano tre direzioni che elaboravano autonomamente i loro programmi: senza alcuna coordinazione. Con la riforma, l'attività di programmazione dei programmi verrà centralizzata.

Il «Programmi nazionali» non sarà più un'entità sostanziale. Si apprende che per il pomeriggio verrà «alleggerito» con lo spostamento di alcune sue trasmissioni, specializzate. Il terzo programma, al contrario, non sarà ospitato in un'ora di trasmissione, ma sarà diviso in tre parti, ciascuna con un'ora di trasmissione. Ogni parte comprenderà uno spettacolo centrale, opera lirica, concerto sinfonico, commedia ecc.

Ridotti, e forse soppressi, i «Secondi programmi». Le sue trasmissioni non dureranno più di 55 minuti, e alcuni per essere più «adatti» a un'ascolto notturno. L'attuale «Radio 1» (ora «Radio 1») sarà ridotta a un'ora di trasmissione. La «Radio 2» sarà ridotta a un'ora di trasmissione. La «Radio 3» sarà ridotta a un'ora di trasmissione.

Saranno di più le trasmissioni di «Terzo programma». Delle tre reti, la «Radio 1» sarà la più importante. La «Radio 2» sarà la più importante. La «Radio 3» sarà la più importante.

Il premio Immagine a «Nuddu pensa a nuatri»

CALTANISSETTA, 28. «Premio Immagine» per i documentari cinematografici e televisivi ispirati alla Sicilia, indotto dall'Ente per il Turismo di Caltanissetta, si è concluso con una cerimonia solenne nel salone del Palazzo comunale con la presenza di autorità locali, di giornalisti e di spettatori. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano. Il premio è stato assegnato al documentario «Nuddu pensa a nuatri» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano.

le prime

Cinema Quartetto d'invasione

Il film «Quartetto d'invasione» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano, è stato presentato in anteprima al cinema. Il film è stato presentato in anteprima al cinema.

Si sono sposati Mondaini Vianello

Il film «Si sono sposati Mondaini Vianello» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano, è stato presentato in anteprima al cinema. Il film è stato presentato in anteprima al cinema.

Scoperte musiche scritte da Ivan il Terribile

Il film «Scoperte musiche scritte da Ivan il Terribile» di Franco De Feo, la cui regia è stata affidata al regista siciliano, è stato presentato in anteprima al cinema. Il film è stato presentato in anteprima al cinema.

controcanale

La guerra fredda in TV vedremo

Recentemente, l'«Europeo», settimanale che nessuno si sognerebbe mai di sospettare di filocomunismo, ha pubblicato un'inchiesta a puntate sulla Repubblica democratica tedesca, a firma di Vittorio Notaricola. Non si è trattato certo di una inchiesta acara di critiche e di rilievi, e tuttavia il lettore ha potuto trovare molte informazioni utili e anche alcuni importanti riconoscimenti.

Sarebbe stato legittimo sperare che la TV, nel documentario trasmesso ieri sera sul primo canale, «La Germania al di là del muro», seguisse una linea non di obiettività, ma almeno di correttezza. Nemmeno per idea. Come al solito, la nostra TV è ricorsa agli americani e ci ha scodellato una filippica anticomunista degna dei più neri periodi della guerra fredda.

Dalla prima all'ultima parola, il commento parlato (tradotto da gente che non conosce nemmeno l'italiano: il termine «collettivazione» non esiste nella nostra lingua) ha martellato i telespettatori con gli slogan più tristi. Al centro era l'ossessione per il fatto che nella RDT è proibito ascoltare la radio americana; e ciò proverebbe che in quella zona della Germania si vive come in un campo di concentramento.

Abbiamo assistito ad alcune «interviste» che, in realtà, erano interrogatori di terzo grado, condotti con tono sussiegoso e provocatorio; dobbiamo confessare che, al posto dei tedeschi interrogati, noi non solo ci saremmo rifiutati di rispondere, ma avremmo messo l'interrogatorio alla porta, anche a costo di dare scandalo.

Del resto, questi americani hanno presto a menar scandalo: li indigna persino che la «autorità della RDT non abbiano permesso loro di filmare l'apparato militare della Repubblica! Nell'interista a Ulbricht, tuttavia, l'autore del documentario si è dato delle risposte che si meritava: è stato l'unico momento di pausa nel martellamento. Ma poi è venuto Virgilio Lilli ad ammannirci l'ultima lezione sulla libertà «che vale più del pane». Chissà perché lui, ai tempi del fascismo, di questa verità non si era ancora accorto.

Lope De Vega n. 3

Sotto la sigla «Il teatro spagnolo del secolo d'oro», la TV ieri sera ha presentato sul secondo canale «Peribañez» e il commendatore di Ocaña di Lope De Vega. Tra il fondatore del teatro spagnolo e la TV sembra correre buon sangue: «Fuenteovejuna» e «Il cane dell'ortolano» ebbero già l'onore del rido, e con «Peribañez» Lope De Vega può considerarsi uno tra gli autori più rappresentati sui teleschermi. Anche questa volta si è puntato tutto sull'allestimento scenico grandioso e ricercato, ma il regista Fino ha saputo giostrare con maestria senza mai concedersi pause.

RAI programmi

radio	primo canale
8,30 Telescuola	16,00 45° Giro d'Italia
17,00 La TV dei ragazzi	a) «Girandola» b) «Arabella e Isabella»
17,50 Padova	40° Fiera campionaria internazionale.
18,30 Telegiornale	del pomeriggio.
18,45 Non è mai troppo tardi	Corso di aggiornamento scolastico per adulti.
19,15 Avventure di capolavori	La villa dei misteri a Pompei.
19,45 Conversazione religiosa	
20,10 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Un discorso per gli angeli	racconto sceneggiato.
21,35 Rotocalco televisivo	diretto da Enzo Biagi.
22,35 Libri per tutti	
23,05 Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,10 Stasera i Cetra	
21,45 Scotland Yard	«Agenzia matrimoniale» racconto poliziesco.
22,25 Telegiornale	
22,45 Nel mondo della scienza	«Progetto Mobile» un film attraverso la capsula terrestre per scoprire cosa sta contenuta al di sotto di essa.
23,05 45° Giro d'Italia	

discoteca

Con Carosio ai campionati del mondo

L'Italia ai campionati del mondo è il titolo di un interessante microscopio che condensa trent'anni di storia della nazionale azzurra di calcio. Il disco storico, come il libro, ha sempre un notevole interesse; ma ancor più quando, come in questo caso, ad aiutare il racconto ci sono le voci dei protagonisti, le registrazioni degli episodi più clamorosi. Tanto più che il zingaro del calcio è, diremmo, cresciuto insieme alla radio e nella radio ha trovato, fino all'avvento della televisione, il mezzo di diffusione più concettuale. Chi non ricorda le memorabili partite alle quali non abbiamo assistito ma che siamo riusciti a seguire attraverso la radio e la voce così personale di Nicola Carosio?

Bene, il disco inizia con i campionati del mondo del 1934, che videro la prima clamorosa affermazione dell'Italia e, in una cavalcata di vittoria, giunse fino alla vittoria dei campioni di quest'anno. Il modulo dei due motivi è ormai quello classico di Fidente. Tra le punte di una rondine — senza dubbio la più piacevole musicalmente — anche se il testo ci sembra testimoni di una leggera involuzione di Fidente.

Paul Anka italiano

Paul Anka è italiano. Ossia, ha inciso un disco completamente italiano. Si tratta di un 45 giri (RCA 15-1278) che contiene «Dai giorni di Luigi Saper», musica di Anka, testi italiani di Delfino Anka. Non ha più la voce un po' infantile di qualche anno fa, quando era un esordiente. Il Paul Anka di quel tempo è scomparso, ha un volto diverso (il naso è stato rifatto), una voce quasi completamente «personalizzata». Basta mettere sul giradischi Diana e Doni gambile.

Dischi per l'estate

La RCA presenta questo mese una copiosa produzione di dischi, tra cui spiccano molte novità. Il disco dell'estate (lo scorso anno fu «Levata» di un granello di sabbia, di Valerio) potrebbe essere «Quando cala la notte» di «Hermanos» (RCA 15-1300) destinato ai jukeboxes, vagamente similante, negli accordi, a «Quando la notte» di «Hermanos».

Il disco dell'estate (lo scorso anno fu «Levata» di un granello di sabbia, di Valerio) potrebbe essere «Quando cala la notte» di «Hermanos» (RCA 15-1300) destinato ai jukeboxes, vagamente similante, negli accordi, a «Quando la notte» di «Hermanos».

Imponente sciopero dei braccianti

Sono cambiati braccianti e agrari

« Il lavoratore agricolo —
Si chiama ancora bracciante,
ma del vecchio generico
« prestatore di braccia », non
ha ormai che il nome e il

tadini

I contadini si associano



«Potenziare la cooperativa, sollecitare ed aiutare la trasformazione culturale e sviluppare la produzione — ci diceva un dirigente — è un

I farmacisti non titolari hanno proclamato una settimana di protesta per sollecitare la liberalizzazione del attuale regime monopolistico in materia di apertura di esercizi farmaceutici. Il personale di farmacia non titolare — il cui trattamento economico è basso, mentre il regime di concessioni accorda privilegi agli attuali titolari — si dichiara disposto anche allo sciopio.

In Parlamento è stato presentato un progetto di legge che tende a «liberalizzare» la apertura di farmacie.

Raduno a Palermo di mille minatori

PALERMO, 25. Alle minatorie, giunte da tutti i bacini della Sicilia, hanno partecipato oggi al raduno regionale convocato dalla CGIL, circa 1.500 lavoratori. Una eccezionale assemblea operaia, un corteo, attraverso il centro al grido di «Vogliamo il lavoro, la pace e la giustizia», ha raggiunto l'Assessorato regionale all'Industria.

Nel pomeriggio, poi, folte delegazioni di dirigenti e membri della CGIL, della Cisl e della Uil, hanno incontrato con esponenti del governo e dei gruppi parlamentari all'Assemblea regionale della Sicilia, per discutere le loro rivendicazioni, denunciando che il governo, rompendo i patti, ci si trascina dalla fine dello scorso anno, assumendo precise responsabilità, in rapporto alla cattura del settore minerario.

Si denunciano «cassare impensabili» che non avevano, invece, fatto, cessi di operare il Fondo di rotazione, staccato nel passato dalla cassa di ammortamento delle aziende; che, fine di luglio scorso, il termine posto dalla Cgil per la presentazione, tramite la Cgil, di una proposta di legge, non genera di riordinamento dell'industria, zolfifera. Alla presentazione di questo piano, si addiende la proposta, per altri sette mesi, di sospendere il mercato zolfifero italiano, la concessione di finanziamenti.

Pur essendo perfettamente consapevoli che la soluzione non nazionale ha impedito e la Commissione legislativa dell'Assemblea varasse il progetto di legge della CGIL, per l'istituzione di una pubblica chimica-mineraria.

ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio.

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi: il rappresentante della Cisl, Carezzali, che ha sottolineato la necessità di un

dibattito su sindacati

locali del Super-nema greco-
to di lavoratori, un pubbli-
dicato tra le organizzazioni
europee, il Cisl, l'Uil, l'Uil-
Cisl sul tema: «Contenuto
valore degli accordi: l'Italia»
posizione dei sindacati.
Hanno parlato il comitato
e Masetti e L. de Gennelli
la Fiom, il prof. Pietro Meli
Brandani, Romano Leonardo
Cisl.

Le esposizioni dei dirigenti
delle due correnti sindacali
sono state sostanzialmente
coincidenti. Il punto di vista
comune per quanto si riferisce
al riconoscimento che gli accordi
fin qui sottoscritti, pur
essendo stati il frutto di un
lavoro, hanno rappresentato un primo
importante successo nell'esten-
sione del potere contrattoriale
attuale del sindacato, all'interno
delle singole aziende italiane.

Dilatoria la Confindustria sui

In una fase nuova la lotta alla Piaggio

metal- lurgici

giudicandola positivamente.

sindacal
- - - - -

Si è svolto un grande comizio a S. Giuliano e per espone è stata indetta una marcia, con la partecipazione di tutti i lavoratori della zona. Il corteo si recherà a Città di Castello dove si terrà un altro comizio. Frattanto una delegazione di parlamentari socialisti e comunisti è intervenuta presso il Prefetto di Perugia per indurlo ad una mediazione.

Alberghi chiusi il 2 e 3 giugno?

Gli alberghi di tutta Italia, che si chiuderanno dal 2 al 3 giugno per lo sciopero dei dipendenti. Il sindacato settore, aderente alla F.CAMS-CGIL, ha infatti: pro-

Nella trattative per il contratto, infatti, la parte padronale si è irrigidita sui posizioni negativi quando si è venuti a discutere del premio ferie quattordicesima mensilità, aumento dei giorni di fruizione di un orario effettivo di otto ore per tutti, e l'unico inquadramento dei mansoni.

Prima di decidere lo scioglimento il sindacato ha fatto un ultimo tentativo presso il presidente della delegazione padovana. Risultato: vano anche qui, non si muoveva a lavoro.

che ricorrere all'azione san-
te

in breve
— — — —

Frattanto una delegazione
è intervenuta presso il Pr
una mediazione.

Togliatti a Bari

Il voto comunista: spinta decisiva alla svolta a sinistra

Dal nostro inviato

BARI, 28
Nel discorso pronunciato ieri sera davanti a una grande folla di cittadini di Bari e di molte località della provincia, riuniti in piazza Prefettura, il compagno Togliatti ha sottolineato l'importanza e il rilievo politico nazionale delle elezioni amministrative, che impegneranno il 10 giugno prossimo circa 3 milioni di elettori italiani.

Due sono i motivi di fondo — ha detto Togliatti — che contribuiscono a dare un grande valore alle elezioni: il primo è che questa è la prima consultazione popolare dopo la formazione del governo di centro sinistra; la seconda ragione è nel fatto che la campagna elettorale si svolge in un momento in cui tutto il Paese è scosso da potenti movimenti di massa, per le agitazioni e gli scioperi di grandi categorie di lavoratori del braccio e della mente. Egli ha ricordato lo sciopero dei maestri e dei professori, quello dei ferrovieri che è stato evitato all'ultimo momento, le durissime lotte condotte in molti stabilimenti dell'Italia settentrionale, lo sciopero che vede ora scendere in lotta i braccianti di tutta l'Italia.

Mutamenti

Collegiamo strettamente questi due ordini di motivi, perché se alla formazione del nuovo governo si è giunti per il riconosciuto fallimento e logoramento della vecchia politica centrista e per la riconosciuta necessità di cambiare strada, questo impetuoso sgorgare di movimenti rivendicativi dal basso esprime appunto il desiderio di cambiare le cose, di ottenere la soddisfazione di vitali esigenze. Ecco due caratteristiche di rilievo dell'attuale momento politico: da una parte ci si accorge che non si può andare avanti per la vecchia strada, dall'altra un mutamento degli indirizzi politici e ormai sentito come necessità urgente dalle masse popolari e questo sentimento esplosivo da tutte le parti, spingendo alla lotta operaia e bracciantile, contadina e impiegatizia e professori.

Da dove nasce questa spinta e a tutti evidente: poiché, se nessuno contesta il progresso industriale ed economico che si è realizzato in questi anni in Italia, nessuno può negare che esso si sia realizzato in un modo tale da creare nuovi abissi nel corpo sociale, nuove profonde e intollerabili differenze tra le classi e i ceti della popolazione. I profitti capitalistici e di monopolio sono saliti vertiginosamente, mentre le masse lavoratrici sono state costrette a durissime lotte per strappare esigui miglioramenti e intere categorie stentano a tenere il passo con il costo della vita in aumento. Vecchi e nuovi contrasti si aprono e si approfondiscono tra Nord e Sud, tra industria e agricoltura, tra città e campagna. La ragione di fondo di ciò è che lo sviluppo economico non è stato diretto e controllato da uno Stato, che dovrebbe difendere gli interessi della grande maggioranza della popolazione, ma è stato diretto e utilizzato dai gruppi monopolistici. Se si vuole uscire da questa situazione è necessario dunque realizzare un radicale mutamento dei vecchi indirizzi nella direzione politica del paese.

A questo punto, ha proseguito Togliatti, si fa avanti l'on. Moro il quale, mentre conferma che il fuoco della DC è soprattutto concentrato contro il nostro partito, ci chiede: perché voi comunisti combattete, pur riconoscendo che questo governo è diverso da precedenti e si propone qualche cosa di diverso?

La nostra risposta è molto semplice. Perché, dopo aver riconosciuto che nella formazione del governo si è introdotto qualcosa di diverso dal passato e che in vari punti del programma governativo si è realizzato un certo progresso, noi guardiamo a ciò che la DC e l'intero blocco dei suoi dirigenti, e quando guardiamo a fatti, la nostra posizione rimane fortemente negativa nei confronti della DC, la cui po-

litica non esiti a definire intrisa di doppiezza, di equivoco di inganno, nei confronti dell'opinione pubblica democratica.

I fatti sono sotto gli occhi di tutti. La DC a Napoli aveva solennemente affermato la sua volontà di rompere definitivamente con le destre. Poi, però, per eleggere il Presidente della Repubblica ha chiesto i voti dei fascisti e dei monarchici. E lo stesso si è fatto per imporre la censura cinematografica. Dopo le dichiarazioni di rispetto della Costituzione, si continua a impiegare la polizia nelle vertenze sindacali a sostegno dei padroni. E se qualche miglioramento viene concesso, ciò avviene soltanto dopo che grandi categorie di cittadini sono costrette a promuovere dure azioni di sciopero, per farsi ascoltare da un governo che vuol essere considerato come interprete della volontà delle masse popolari. E vediamo che anche su alcuni fondamentali punti del programma governativo, dopo essere stata costretta a impegnarsi, oggi la DC ricerca soluzioni equivocate o di rinvio: per la nazionalizzazione del settore elettrico si parla ora di uno strumento legislativo, che potrebbe essere facilmente insabbiato in Parlamento, e messo a dormire, come è avvenuto con la riforma dei contratti agrari negli anni passati; né si sente più parlare dei mezzi per il superamento della mezzadria e delle forme arretrate di contratti di affitto nel Mezzogiorno; dell'ordinamento regionale si parla come di cosa che dovrà venire, se mai verrà, dopo le prossime elezioni politiche.

Ecco perché continuiamo a combattere contro la DC: perché sotto nuove vesti vediamo riemergere il vecchio gioco dell'equivoquo, della doppiezza, dell'inganno, che ha un solo scopo: mantenere il monopolio politico del potere. Che questo sia il loro scopo, del resto, i dirigenti di cui si parla come di cosa che dovrà venire, se mai verrà, dopo le prossime elezioni politiche.

Se si vuole una svolta effettiva nella direzione politica del paese è invece necessario che al monopolio politico di cui è stato posto un limite e che infine sia spezzato, perché esso ha impedito ed è ancora il principale ostacolo a uno sviluppo della democrazia italiana.

Il PSI

Quando non esisteva un monopolio politico della DC, quando anzi agiva sulla scena politica una forma di unità e collaborazione tra forze politiche di diverso orientamento, tra le masse comuniste, socialiste, cattoliche, democratiche si sono realizzate in Italia le più importanti conquiste: la Repubblica, la Costituzione, la fondazione di un regime democratico. Ci si è fermati, invece, quando si è rotta questa unità e si è passati alla organizzazione del monopolio politico di cui ha significato il sopravvento dei vecchi gruppi privilegiati, dei monopoli.

Per questo criticiamo, come uno dei più profondi errori dei dirigenti di destra del PSI, quello di accordarsi ad altre forze politiche nella denuncia del cosiddetto frontismo.

Venendo a parlare delle posizioni nuove e dei fatti in cui deve esprimersi una effettiva svolta a sinistra, Togliatti ha affermato che un mutamento profondo degli attuali indirizzi deve avvenire nel campo della politica estera. L'Italia non deve lavorare per le grandi potenze imperialistiche, che non abbandonano la strada del riarmo atomico e della guerra fredda. L'Italia deve lavorare per se stessa e per la pace. Vogliamo un governo che si impegni a condurre una politica attiva di distensione, di disarmo, per porre fine alla divisione del mondo in blocchi militari. Chiediamo l'allontanamento delle basi di missili atomici americani dal nostro territorio. Il governo at-

tuale non ha invece mostrato la più lontana intenzione di seguire in questo campo un nuovo indirizzo.

Nel campo della politica interna, per una effettiva svolta è necessario che al vecchio blocco di potere fondato sul monopolio politico dc e sulla sottomissione a questo di alcuni piccoli partiti, si sostituisca una nuova costellazione politica, che esprima il fatto per imporre la censura cinematografica. Dopo le dichiarazioni di rispetto della Costituzione, si continua a impiegare la polizia nelle vertenze sindacali a sostegno dei padroni. E se qualche miglioramento viene concesso, ciò avviene soltanto dopo che grandi categorie di cittadini sono costrette a promuovere dure azioni di sciopero, per farsi ascoltare da un governo che vuol essere considerato come interprete della volontà delle masse popolari. E vediamo che anche su alcuni fondamentali punti del programma governativo, dopo essere stata costretta a impegnarsi, oggi la DC ricerca soluzioni equivocate o di rinvio: per la nazionalizzazione del settore elettrico si parla ora di uno strumento legislativo, che potrebbe essere facilmente insabbiato in Parlamento, e messo a dormire, come è avvenuto con la riforma dei contratti agrari negli anni passati; né si sente più parlare dei mezzi per il superamento della mezzadria e delle forme arretrate di contratti di affitto nel Mezzogiorno; dell'ordinamento regionale si parla come di cosa che dovrà venire, se mai verrà, dopo le prossime elezioni politiche.

Ecco perché continuiamo a combattere contro la DC: perché sotto nuove vesti vediamo riemergere il vecchio gioco dell'equivoquo, della doppiezza, dell'inganno, che ha un solo scopo: mantenere il monopolio politico del potere. Che questo sia il loro scopo, del resto, i dirigenti di cui si parla come di cosa che dovrà venire, se mai verrà, dopo le prossime elezioni politiche.

Se si vuole una svolta effettiva nella direzione politica del paese è invece necessario che al monopolio politico di cui è stato posto un limite e che infine sia spezzato, perché esso ha impedito ed è ancora il principale ostacolo a uno sviluppo della democrazia italiana.

Democrazia

Nel paese vi è oggi una diffusa coscienza della necessità che non siano più le 200 o 300 persone, le quali capeggiano i potenti finanziari, a decidere su tutto l'indirizzo della vita economica nazionale. Tale indirizzo deve essere determinato attraverso lo sviluppo di una vita democratica molteplice e articolata, che favorisca la partecipazione delle grandi organizzazioni popolari di massa.

Le intenzioni dei dirigenti democristiani rispondono a questa necessità? Perché mettono al centro della loro campagna elettorale la lotta contro i comunisti, che per questa svolta sono i più decisi combattenti?

I dirigenti dc non si limitano, però, a questo. Essi — affermano — anche quando parlano di cose nuove da realizzare, lo fanno con lo scopo di isolare e mettere fuori gioco i comunisti, mediante la introduzione di un cuneo tra socialisti e comunisti e una nuova profonda rottura nel movimento popolare. Essi dicono che ciò significa un allargamento dell'area democratica. Ma in Italia l'area democratica è l'area della Costituzione, del suo rispetto e della sua applicazione. Per estenderla non bisogna rompere, bensì cercare di realizzare la più ampia collaborazione di forze popolari sul terreno segnato dalla Costituzione.

In realtà, l'intenzione dei dirigenti democristiani è di dare un colpo al movimento popolare, di farlo andare indietro, di strappare ai lavoratori alcune posizioni conquistate, quali la direzione di tanti Comuni. Ed essi concentrano il fuoco contro il nostro partito, perché noi siamo i combattenti più decisi nella lotta per nuovi indirizzi della politica nazionale, per le riforme, a favore delle rivendicazioni delle masse popolari.

Per questo affermiamo che nelle prossime elezioni si deve essere concentrati in un numero più grande di voti sul PCI. Perché il nostro è il partito che con maggiore energia e coerenza lavora e combatte per una vera svolta a sinistra, per una politica di pace, di rinnovamento democratico e di giustizia sociale.

Le ultime parole del discorso — accolte da calorosi applausi — sono state un invito a tutti i compagni e ai lavoratori di mettersi all'opera in queste ultime battute della campagna elettorale, di avvicinare tutti gli elettori: sia quelli che votavano in passato per le destre, cioè per forze che ormai rappresentano una strada sbarrata e senza prospettive; sia coloro che hanno votato per la DC, i cui dirigenti hanno dovuto riconoscere che la linea seguita finora era sbagliata e che si deve abbandonarla; sia gli uomini del centro medio, le donne, i giovani, gli operai e i contadini.

Vi è oggi la grande speranza — ha concluso Togliatti — di riuscire finalmente a realizzare una svolta, che apra la via a un nuovo corso politico. Il voto del 10 giugno, con un'avanzata del PCI, può essere un momento di grande importanza per avvicinare questa realizzazione.

Andrea Pirandello

sperienza degli anni 1947 e 1948. Allora i socialdemocratici accettarono di collaborare con la DC con la speranza di riuscire a realizzare una parte del loro programma. Accettarono di collaborare, però, ponendosi sul terreno della lotta anticomunista e per questo non sono riusciti a ottenere niente di ciò che volevano. Proccacciarono una rottura nel movimento dei lavoratori e contribuirono all'organizzazione del monopolio politico dc; ecco i frutti della loro posizione.

Per questo ai compagni socialisti diciamo: non abbiamo alcuna obiezione da muovere al vostro proposito di realizzare certi punti programmatici con la collaborazione della DC; ma se scenderete sul terreno dell'anticomunismo, non otterrete nulla e diventerete uno strumento della DC.

Togliatti ha ricordato a questo punto il grave episodio verificatosi al Consiglio provinciale di Bari, dove il capo gruppo socialista ha respinto i voti che i consiglieri comunisti avevano assicurato a favore degli assessori socialisti nella nuova giunta formata con i dc. Ai compagni socialisti che agiscono in questo modo, con dichiarazioni di stile democristiano e anticomunista, diciamo: siete su una cattiva strada. E abbiamo il diritto di rivolgerci agli elettori socialisti per dire loro: badate che tra i vostri dirigenti vi è chi sta incamminando su una strada cattiva e pericolosa.

Il 10 giugno

Vi è la possibilità in alcuni dei Comuni dove si voterà il 10 giugno, anche nella provincia di Bari, di conquistare amministrazioni popolari, socialiste e comuniste. E' un fatto di grande importanza, soprattutto nel Mezzogiorno, perché significa almeno un inizio di rottura del vecchio blocco reazionario e conservatore. I dirigenti del PSI, vogliono escludere che in questi Comuni si giunga ad amministrazioni popolari? Se questa viene dal basso, noi abbiamo il diritto di considerarla apertamente e severamente, perché una simile condotta costituirebbe un colpo grave inferto a tutto il movimento democratico, al movimento dei lavoratori, dei contadini, degli operai, al movimento popolare del Mezzogiorno.

Una svolta degli indirizzi politici è necessaria ed è possibile — ha detto Togliatti — ma per questo bisogna che si realizzi una politica di pace, di rinnovamento democratico e di giustizia sociale.

Le ultime parole del discorso — accolte da calorosi applausi — sono state un invito a tutti i compagni e ai lavoratori di mettersi all'opera in queste ultime battute della campagna elettorale, di avvicinare tutti gli elettori: sia quelli che votavano in passato per le destre, cioè per forze che ormai rappresentano una strada sbarrata e senza prospettive; sia coloro che hanno votato per la DC, i cui dirigenti hanno dovuto riconoscere che la linea seguita finora era sbagliata e che si deve abbandonarla; sia gli uomini del centro medio, le donne, i giovani, gli operai e i contadini.

Vi è oggi la grande speranza — ha concluso Togliatti — di riuscire finalmente a realizzare una svolta, che apra la via a un nuovo corso politico. Il voto del 10 giugno, con un'avanzata del PCI, può essere un momento di grande importanza per avvicinare questa realizzazione.

Andrea Pirandello



MOSCA — Krushchev si appresta ad entrare nella Fiat 2300 offertagli ieri dalla casa torinese (Telefoto A.P. - l'Unità)

URSS

Vostok «gigante» in costruzione

Da ieri il «Cosmos V» sta ruotando attorno alla Terra

MOSCA, 28

L'URSS ha lanciato un nuovo eputnik, il Cosmos V, che sta ruotando in un'orbita vicina a quella prestabilita.

La Tass precisa che il Cosmos V è un «normale satellite artificiale». Esso gira intorno alla Terra in 102 minuti, l'angolo di inclinazione dell'orbita rispetto all'Equatore è di 29 gradi e 04 minuti. L'apogeo (massima distanza dalla Terra) è di 1000 chilometri, il perigeo (distanza minima dalla Terra) è di 203 km.

Il Cosmos V rientra in una serie di lanci avvenuti analoghi obiettivi — e cioè misurazioni di radiazioni nello spazio — effettuati dalla Unione Sovietica nelle ultime settimane. Il Cosmos IV, lanciato il 26 aprile — come si ricorderà — fu fatto poi ridiscendere a Terra.

Le apparecchiature scientifiche a bordo del Cosmos V — prosegue l'agenzia sovietica — sono destinate alla continuazione delle ricerche spaziali contemporaneamente al programma che venne annunciato all'inizio di marzo scorso. Insieme agli strumenti scientifici il Cosmos V reca un sistema radiotelemetrico a più canali e apparecchiature radio-tecniche per il calcolo della traiettoria.

Intanto notevole impressione hanno suscitato le dichiarazioni rilasciate dal cosmonauta sovietico Yuri Gagarin a Tokio, secondo cui l'URSS sta costruendo una «gigantesca nave spaziale» che potrà portare nello spazio «diversi uomini».

Gagarin, che si trova in visita in Giappone e che rientrerà in patria domani, parlando in occasione di un ricevimento in suo onore offerto da organizzazioni giovanili di sinistra, ha detto che «l'Unione Sovietica sta attualmente costruendo una gigantesca nave spaziale, che non può essere paragonata a quelle che hanno trasportato me e il secondo cosmonauta Gherman Titov. Questa capsula potrà comodamente trasportare nello spazio diversi uomini. Tuttavia — ha aggiunto Gagarin — non posso dirvi quando sarà lanciata».

Carpenter sotto controllo



ISOLA DEL GRAN TURCO — Il secondo astronauta americano Malcolm Scott Carpenter fotografato mentre si sottopone ad indagini mediche, nella clinica della NASA al Gran Turco, dopo la sua avventura nello spazio (Telefoto AP - l'Unità)

Minuziosa visita del «premier», di Mikoyan e Kossighin alla Mostra italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

La più imprevedibile delle avventure moscovite è capitata in questa giornata italo-sovietica della Mostra del parco Sokolniki, al capo operaio Maffei della Fiat che ha accompagnato Krushchev al Kremlin sulla Casa torinese al presidente del Consiglio sovietico. Arrivati al Cremlino (sulla vettura avevano preso posto, oltre a Krushchev, anche Mikoyan, Kossighin ed il capo ufficio stampa della Fiat, Pestelli) Krushchev ha detto ai due italiani: «Perché non restate qui a colazione?». E così è andata.

In una sala arredata con grande semplicità — è il dr. Pestelli che racconta — era stata preparata una tavola con sei coperti. Colazione leggera: brodo di pesce, carne e contorni, dolce e gelato. Krushchev ha mangiato molto poco e, per le difficoltà della lingua, si è parlato anche meno. Del resto, ha detto Krushchev ad un certo momento, i discorsi li abbiamo già fatti e qui non siamo venuti per parlare ma per fare colazione».

Più tardi, lo stesso Krushchev faceva accompagnare i suoi ospiti italiani, alla mostra, con una vettura della presidenza del Consiglio. Tutta la visita di Krushchev all'esposizione italiana di Sokolniki è stata accompagnata da episodi di cortesia, di piglia-piglia di un centinaio di giornalisti e fotografi che cercavano di non perdere una sola battuta e che hanno annullato gli sforzi del servizio d'ordine, del resto estremamente esiguo.

Un bolognese, Fortuzzi, venuto qui con una ventina di compagni della CAMST, per assistere a un ristorante italiano all'interno della mostra, ha chiesto a Krushchev un'autografo sulla tessera della CGIL. Krushchev ha esaminato il documento e ha detto: «Compagno, dovresti metterli in regola con i bolli».

Un interprete ha tradotto prontamente la battuta di Krushchev: «Bravo Nikita», hanno gridato i compagni di Fortuzzi che ha ripiegato in buon ordine fra la folla. Intanto all'interno, gli altri bolognesi, prudentemente, hanno portato al primo ministro sovietico, per altri autografi, le fotografie della moglie e dei figli.

Abbiamo detto, in altra parte, della manifestazione di apertura della mostra. Erano le undici esatte quando per primo ha preso la parola il direttore generale della Norasider, Savaretti, il quale ha ringraziato il Consiglio dei ministri, il ministro del commercio estero, la Camera di Commercio dell'URSS per la collaborazione fornita nella realizzazione della non facile impresa.

Il ministro del commercio estero, Patolichev, che ha parlato brevemente dopo, ha assicurato ai industriali italiani «che essi troveranno nell'URSS un appoggio costante» perché la politica commerciale del governo sovietico è diretta allo sviluppo dei rapporti con tutti i paesi che vogliono commerciare sul principio paritetico».

L'ambasciatore italiano Strano, si è avvicinato allora ai microfoni e pronunciato in russo le prime parole del suo discorso per dichiararsi «molto felice che il primo Ministro Krushchev sia venuto a presenziare all'inaugurazione di questa mostra».

Il discorso di Krushchev è la grande sorpresa della giornata e dà all'avvenimento una portata assai più vasta di quella prevista. «Che venisse Krushchev — ci hanno dichiarato stasera gli organizzatori — era nostra speranza ma che addirittura pronunciasse un discorso non potevamo immaginarcelo».

Intanto è cominciata la visita a passo di carica: prima tocca alle belle macchine tessili della Santandrea di Noara, tutte funzionanti a pieno ritmo. Krushchev chiama accanto a sé qualcuno che gliene spieghi il funzionamento perché, dice, «di macchine tessili non me ne intendo per niente».

Tutti lo aspettano al varco delle macchine agricole esposte dalla Fiat, conoscendo il «debole» di Krushchev per l'agricoltura. Una scorta si mette in funzione sollevando la grande benna dentata, ma Krushchev dice

che in URSS ne sono di più grandi.

Già interesse invece moltissimo a vedere per il servizio di riparazione dei trattori, un mezzo veloce, che può correre su qualsiasi terreno e che è una vera e propria officina ambulante. E sempre alla Fiat lo colpisce la grande scaffalatura con traslatori automatici per pezzi di ricambio: «Questa — dice ai suoi accompagnatori — dovremmo proprio comprarcela. E non costa molto, ne prenderemo alcuni chilometri». (Alla Fiat la scaffalatura è lunga due chilometri).

Intanto Mikoyan si è fermato davanti alla enorme diapositiva a colori che occupa quasi tutta la parete di fondo del salone e che, dicono i tecnici torinesi, è la più grande diapositiva illuminata a colori del mondo: «Essa è ripresentata in visione aerea generale della Fiat Mirafiori con lo sfondo delle Alpi bianche di neve. Con finto stupore, Mikoyan domanda: «Tutto questo è della Fiat?». «Certo — gli rispondono — e non è tutto?». «Anche le montagne sono della Fiat?» domanda allora il vice-primo ministro.

Si va avanti a gomitata attraverso gli stands dell'Ansaldo, della Chatillon, dell'Italsider. Kossighin che rivela una conoscenza approfondita delle macchine tessili, domanda se tutto è finito lì. Ma c'è un secondo padiglione che lo rallenta perché riunisce le più belle macchine utensili automatiche e semiautomatiche della Morando, della Trulzi, della Sassi e di altre ditte italiane.

L'industriale milanese Albino Ferranti, che ha brevettato numerose macchine per il taglio dei metalli, presso giganti per lo stampaggio, fino a 400 tonnellate, realizzate dalla Officina meccanica e fonderia napoletana, accompagna Krushchev davanti a un'enorme tagliatrice che affetta lastre di acciaio di notevole spessore con la precisione di un rasoio.

Ferranti è un milanese di vecchio stampo, della stessa taglia di Krushchev, e porta il Primo ministro ad osservarne il funzionamento della pressa universale. «Krushchev ne è impressionato. Kossighin anche».

«Quanto costa?» — chiede Krushchev.

Ferranti gli dà un colpetto sulla spalla: «Sul prezzo ci metteremo d'accordo. Ma non ho carta sufficiente per imbarcarmi».

Krushchev la compere anche scartata.

Ferranti è raggiante: adesso è pronto a sostenere l'esame dei tecnici che non mancheranno di saggiare la capacità delle sue macchine.

In serata 1500 invitati erano presenti al ricevimento offerto dalla Norasider nella sala dell'Hotel Sovietico, da parte sovietica è ancora Patolichev a portare l'assicurazione dell'interesse del suo governo per la mostra italiana. E da oggi le previsioni degli espositori sono, ovviamente, molto ottimistiche.

Augusto Pancaldi

Avvisi Economici

11) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA Stenografia, Dattilografia, LCCO mensili. Via San Genaro all'Orto, 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «soie» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurostasi, deficienza ed anomalie sessuali). Visite specialistiche. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12, 16-18 e per appuntamento al ricevimento per appuntamento. Tel. 474.704 (Aut. Com. Roma 10/59 del 25 ottobre 1958)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR
DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale) delle ulcere varicose
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: taglioni, fistole, ascessi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENERE, FELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.351 - Ore 9-30; festivi 9-13
(Aut. M.C. San. n. 77/25319 del 29 maggio 1960)

